N. 3
Anno 89 - Giugno 2008

Vocifraterne

Rivista della
Federazione Italiana Exallievi
ed Exallieve di Don Bosco



VITA ASSOCIATIVA: ELEZIONI PRESIDENZA NAZIONALE

in copertina



N. 3

Giugno 2008

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Sommario

Editoriale

3 Servizio e responsabilità

Famiglia Salesiana

4 Strenna 2009

Tema Formativo

8 Sui passi di Gesù

Società

10 Cina: la Chiesa tra speranze e difficoltà

Socio politica

13 Forum famiglie: Dal presente al futuro

Foglio Notizie

15 Lettera del Presidente
16 Elezioni Presidenza Nazionale

Famiglia ed educazione

19 Essere o avere?

Testimoni

21 Un pensiero sul dottor Walther Sudanese
22 La scuola serale salesiana
23 Distintivi d'Oro: Antonio Tassara

30 **Lettere al Direttore**

Maggio - Giugno - numero 3 - anno 2008

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari, Giancarlo Colombo, Don Enrico Peretti, Francesca Figini, Antonella Cubeta

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **Tipografica La Piramide**
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco
Editore: Associazione di Promozione Sociale "A. Marvelli"

IMPAGINAZIONE: **Tipografica La Piramide (Roberto Accorsi)**
COPERTINA: **ANS Foto**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di giugno 2008

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



SERVIZIO e responsabilità

di Michele Panajotti

La nostra Associazione sarà chiamata entro l'anno a esercitare la funzione elettiva per la **scelta del Presidente nazionale e del Consiglio di Presidenza**. *A una lettura superficiale potrebbe sembrare un evento del tutto funzionale, legato a cadenze statutarie. Anche le norme e le regole potrebbero indurre a pensare questo, ma dobbiamo sottolineare* **i valori che ci coinvolgono in un evento così importante**.

*Per gli ex-allievi la partecipazione alla vita dell'associazione si basa anzitutto sull'***aver compreso il valore dell'esperienza associativa e l'esigenza che ne consegue di tracciare per il futuro contenuti e scegliere persone in grado di attuarli operativamente**, *partecipazione che cresce nella consapevolezza che in tutti gli exallievi che eleggono la nuova presidenza e in quelli che sono eletti deve essere presente la stessa dimensione che fonda l'exallievità,* **la gioia e la riconoscenza per l'educazione ricevuta**, *che si esprime nelle scelte quotidiane di solidarietà e responsabilità imparate alla scuola di Don Bosco.*

Non c'è spazio per il carrierismo, né per l'esibizionismo, tanto meno devono esserci valutazioni interessate (voto uno del mio ambiente, della mia regione…).

Chi sceglie di mettersi al servizio dell'Associazione pone il proprio impegno e la propria disponibilità nella dimensione della responsabilità:

- *responsabilità verso se stessi anzitutto, nella coscienza dei propri limiti, ma anche delle proprie capacità di* **amore a Don Bosco** *e di* **servizio al bene comune**;
- *responsabilità verso l'Associazione, come capacità di* **operare nella continuità** *di un Progetto che ci precede e che ci seguirà perché ha origini lontane (ormai quasi cent'anni!) e insieme nella capacità di* **un costante rinnovamento** *per porre l'Associazione nel confronto con la storia e con le problematiche odierne;*
- *responsabilità che chiede* **gratuità e disponibilità** *come si deve alla risposta ad una vocazione e la riconoscenza alla propria famiglia spirituale per il dono dell'educazione* **coniugando con saggezza ed equilibrio la dedizione alla propria famiglia e al proprio lavoro**;
- *responsabilità a essere* **segno visibile di comunione fraterna** *imparando a cercare sempre quello che unisce a scapito di quello che divide, nella capacità di saper cogliere sempre prima il valore della persona per garantire un servizio efficace all'impianto organizzativo.*

Alla realizzazione del bene della nostra Associazione, che passa anche attraverso l'elezione degli organismi statutari, siamo tutti chiamati e coinvolti, con diversità di ruoli e di presenza, ma tutti e ciascuno con l'impegno rivolto a far sì che l'evento che fra pochi mesi condivideremo sia orientato ad uno stile che possa **rendere visibile l'identità Associativa.**



Certamente la nostra è un'Associazione complessa e pluralista, ma proprio per questo essa esprime ricchezze e valori che non possono essere contrabbandati. **Non dovrà esserci spazio per scendere a compromessi o mercanteggiamenti**, *ma ognuno nella responsabilità personale dovrà riflettere per individuare i contenuti e le persone in grado di esprimerli.*

Da parte di tutti, dalle unioni alla presidenza nazionale, occorrerà sviluppare un'azione di **discernimento** *che* **nel dialogo**, *che rispetta l'identità di ciascuno, permetta di individuare quanto è più opportuno per promuovere le persone e l'Associazione intera.*

Nell'accingerci a questo compito è essenziale riaffermare il **rispetto della laicità** *che è "sana" quando sa interpretare personalmente e promuovere per l'associazione ogni persona senza discriminazioni in tutte le sue dimensioni, comprese quella etica e religiosa, secondo le esigenze di autonomia, verità, moralità e giustizia,* **aiutati dalla fecondità della guida spirituale** *che improntа e significa e alimenta la vera laicità.*

È con questa attenzione che intendiamo incamminarci verso il cammino elettivo nella certezza che ancora oggi e anche a noi exallievi, pur in mezzo a tante contraddizioni e ambiguità, lo Spirito di Dio, attraverso la mediazione di San Giovanni Bosco, si farà nostro compagno di strada per discernere nella docilità evangelica il bene della nostra Associazione per promuovere la famiglia salesiana e il movimento salesiano nati dal cuore grande di Don Bosco. ■

(Foto fornita da ANS)



Strenna 2009

Impegniamoci a fare della Famiglia Salesiana un vasto movimento di persone per la salvezza dei giovani

don Pascual Chávez Villanueva
Rettor Maggiore dei Salesiani



«Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami» (Mt 13, 31-32).

150° anniversario di fondazione della Congregazione Salesiana. La Famiglia Salesiana ieri ed oggi: il seme è diventato un albero e l'albero un bosco

Due avvenimenti convergenti

Ci sono due avvenimenti che giustificano la scelta del tema della Strenna per il 2009: il 150° anniversario di fondazione della Congregazione Salesiana e la preparazione del bicentenario della nascita di Don Bosco (1815-2015). Con il ricordo del 150° della Congregazione Salesiana iniziamo la preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco. Tale celebrazione significherà fedeltà rinnovata a Don Bosco, alla sua spiritualità, alla sua missione; sarà un Anno Santo "salesiano".

1. La Famiglia Salesiana ieri

Il 150° anniversario della Congregazione Salesiana è un'occasione per riflettere sull'idea originaria di Don Bosco circa il "movimento salesiano", con la fondazione dei primi gruppi: Salesiani di Don Bosco, Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani Cooperatori e Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice. Prendendo spunto dalla parabola usata da Gesù per spiegare il dinamismo del Regno di Dio, mi azzardo a dire che il seme piantato da Don Bosco è cresciuto fino a diventare un albero frondoso e robusto.

Il seme carismatico

Lo spirito, la mentalità e l'esperienza pastorale portarono Don Bosco a maturare alcune convinzioni:

- *la missione universale di salvezza della Chiesa*, da assumere in maniera solidale, con la specificità della preferenza verso i giovani, i poveri, i popoli non evangelizzati;
- l'urgenza e la necessità impellente di *unirsi spiritualmente* e di *associarsi operativamente*;
- la possibilità dello spirito salesiano di essere vissuto in *diversi stati di vita* e quindi di contribuire attraverso "l'unione dei buoni" alla grande missione della Chiesa;
- la *fondazione dei primi gruppi*, coagulati attorno all'esperienza oratoriana, con diverso legame, con diversa consistenza associativa, con diversi requisiti di appartenenza;
- la *funzione storica* di SDB, FMA, CC.SS.

La crescita silenziosa

Queste intuizioni di Don Bosco sono andate via via concretizzandosi fino a oggi:

- in diversi continenti sono andati sorgendo *altri gruppi*, fondati da Salesiani; tra di essi certamente emerge il gruppo delle Volontarie di Don Bosco;
- i cambiamenti introdotti dal Concilio Vaticano II hanno portato a scoprire ed evidenziare il carattere di *famiglia carismatica* e a formulare orientamenti operativi per la sua crescita;
- la nuova mentalità, tuttavia, deve ancora passare in ogni gruppo *dalla carta alla vita*, affinché la Famiglia Salesiana sia vissuta come dimensione vocazionale (cf. CGS 20 SDB n. 151).

L'albero e il bosco

Alcuni fatti hanno accompagnato e sostenuto lo sviluppo della Famiglia:

- è stata chiesta formalmente e riconosciuta pubblicamente *l'appartenenza* dei gruppi che erano sorti dopo la morte di Don Bosco. Oggi tali gruppi sono ventitre;
- sono nati *nuovi gruppi* che attendono di venire riconosciuti come membri della Famiglia Salesiana; nel frattempo si coltiva il terreno, nel quale altri gruppi potrebbero ancora esprimersi;
- la Famiglia Salesiana ha riflettuto sulla propria *identità* (cfr. ACG n.358), sugli elementi che riguardano la sua consistenza e unità, sulla sua organizzazione per la comunicazione;
- *ogni gruppo* ha cercato di rafforzarsi, dandosi Statuti o Regolamenti di vita;
- si è fatto uno sforzo comune per approfondire le modalità di *comunione tra tutti*; ne è stato valido riferimento la Carta di Comunione

che va ancora diffusa, studiata e realizzata.

2. Nel terzo millennio: l'oggi e il domani

Sulla strada della comunione

La Chiesa è entrata in una nuova fase di comunione, segnata dai Sinodi, dal dialogo ecumenico, dal movimento interreligioso, dalla solidarietà globalizzata, dall'impegno per la riconciliazione. Anche se la nostra è una Famiglia prevalentemente apostolica, essa affonda le sue radici nel mistero della Trinità. Contemplando il Dio Amore, comprendiamo che cosa significhi per noi la missione di "essere segni e portatori dell'amore di Dio", la spiritualità di comunione, l'essere famiglia.

Comunione nella e per la missione

"La comunione genera comunione e si configura essenzialmente come comunione missionaria?" (Chl 32). Ora il nostro traguardo è quello di esprimere, in modo evidente, la comunione nella missione, tenendo presente i seguenti criteri:

- secondo *le costanti delle origini* e dello sviluppo della Famiglia Salesiana: abbiamo conservato, come preziosa eredità, la passione educativa, in particolare per i giovani più poveri; "Da mihi animas" è il motto di Don Bosco che facciamo nostro; noi guardiamo ai giovani e di essi vogliamo occuparci per svegliare in loro la vocazione a essere figli di Dio;

- conforme alle *condizioni del mondo di oggi*: il mondo offre uno scenario nuovo: complessità, carattere trasversale di molte "cause", possibilità di reti. La Famiglia Salesiana cercherà insieme di dare spessore alla propria presenza e azione: c'è il problema giovanile, la vita da custodire, la povertà da debellare, la pace da promuovere; ci sono i diritti umani da rendere reali; c'è Gesù da far conoscere;

- come *frutto delle ultime Strenne*: le ultime Strenne hanno evidenziato l'emergenza educativa, l'impegno per la famiglia, la promozione della vita, la preferenza per i poveri, la solidarietà globalizzata, la nuova evangelizzazione; questa nuova fase della Famiglia Salesiana sarà segnata dalla stessa ardente e operosa carità di Don Bosco.

Alcune esigenze

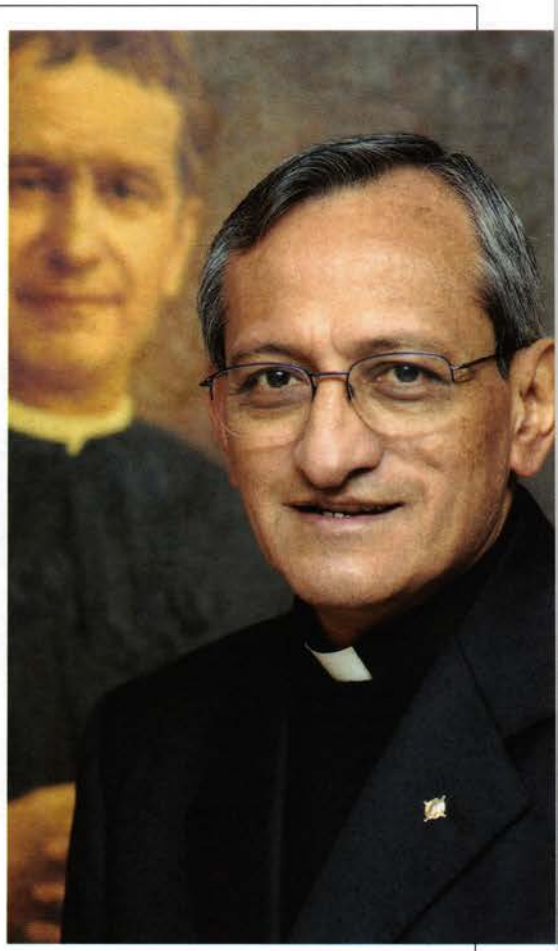
- Approfondire il *possibile campo comune*, ciò comporta di guardare, riflettere, dialogare, studiare, pregare insieme, per trovare la strada da percorrere in spirito di comunione.
- Rimettere al *centro la spiritualità* come spinta alla comunione per la missione; la santità è la fonte e l'energia dalla quale "trae origine un vasto movimento di persone che in vari modi operano per la salvezza della gioventù (Cost. 5): la Famiglia Salesiana.
- Assicurare la *capacità autonoma* dei gruppi quanto al proprio sviluppo, alla formazione dei propri soci, alle iniziative apostoliche.
- Sperimentare *forme agili di collaborazione*: "pensare globalmente, agire localmente".
- Approfondire l'esperienza salesiana nella *condizione laicale*.

3. Linee per il futuro

Frutto di questa Strenna deve essere dunque uno sforzo congiunto più visibile e anche più concreto nella linea della missione. Abbiamo come riferimenti la *Carta della comunione* e la *Carta della missione* della Famiglia Salesiana; mentre la prima precisa gli elementi che caratterizzano la nostra identità carismatica, la seconda rappresenta una dichiarazione di intenti e di orientamenti. Il loro obiettivo è quello di far sorgere una "cultura della Famiglia Salesiana".

Sinergie nella missione

Il riferimento alla *Carta della comunione* e alla *Carta della missione* ci offre l'opportunità di riflettere sulle possibili sinergie nella missione. Noi abbiamo già una missione comune e la stiamo realizzando. È la missione suscitata dallo Spirito Santo in differenti servizi e iniziative. La prima condizione per creare sinergia è certamente che ciascun gruppo adempia la



propria missione. I nostri tempi, però, consentono e richiedono nuove espressioni della missione comune. Vi sono oggi, come abbiamo sottolineato nelle Strenne degli ultimi anni, cause trasversali quali la famiglia, la vita, l'educazione, i diritti dei minori, il problema della pace, la questione della donna, la salvaguardia del creato, la solidarietà globale che possono vederci impegnati insieme.

Risorse

Su quali risorse puntiamo? In primo luogo sulla formazione delle persone e sul rafforzamento delle comunità o gruppi. Abbiamo però anche bisogno dell'elaborazione e dell'acquisizione di una cultura o mentalità carismatica comune, a cui devono servire la *Carta della comunione* e la *Carta della missione*. L'appoggio organizzativo è certamente utile, ma ha solo un valore sussidiario e va adeguato alle esigenze e alle situazioni concrete. Continuiamo a credere che la Famiglia Salesiana sia prima di tutto una realtà carismatica, le cui grandi risorse sono lo Spirito e la creatività. Dobbiamo essere



corresponsabili nella missione. Occorre però tenere presente che la missione si riferisce a concreti campi di impegno; essa non implica il coinvolgimento di tutti in ogni singola iniziativa o in ogni singolo territorio. Nelle singole realizzazioni concrete, si vedrà se convengono collaborazioni bilaterali, trilaterali, senza ancorarci aprioristicamente a qualche struttura globale.

Campi della missione comune

Alcuni campi o aspetti dove già stiamo collaborando richiedono qualche parola di commento.

I giovani

Tutti cerchiamo di lavorare con il maggior numero di giovani in diverse iniziative. Tra i giovani si stanno consolidando i gruppi giovanili; in essi sorgono i leaders, che si chiamano animatori, educatori, ecc. Si sta consolidando il Movimento Giovanile Salesiano, nel quale convergono gruppi giovanili che nascono nella Famiglia Salesiana e che vogliono farne parte. Questa è una possibilità offerta a tutti. Finora c'è una forte collaborazione tra i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Mi auguro che nel futuro si faccia più intensa la partecipazione dei Salesiani Cooperatori e degli Exallievi. Ci sono dunque sinergie già esistenti e possibilità di aperture alla Famiglia Salesiana nel Movimento Giovanile Salesiano, che già sente di avere una coscienza mondiale.

La proposta vocazionale

Legato al tema del MGS vi è quello della proposta vocazionale. Sappiamo che Don Bosco, che aveva una grande stima dei laici, esultava quando poteva dare alla Chiesa sacerdoti e consacrati. Se è vero, infatti, che tutti hanno uguale dignità e uguale chiamata alla santità, è anche vero che ci sono vocazioni che hanno compiti specifici nella comunità ecclesiale. Allora è importante che noi siamo uniti anche in questo. Facendo fare ai nostri gruppi o ai nostri giovani un cammino di formazione umana e cristiana, proponiamo loro il ventaglio delle vocazioni, facendo anche notare il maggiore impegno di "sequela" che rappresentano alcune vocazioni.

Missioni

Un terzo campo in cui stiamo già collaborando è la missionarietà. Nelle ultime spedizioni missionarie si è venuta consolidando la presenza di laici. È bello evidenziare che, all'interno della Famiglia Salesiana, vi sono gruppi che includono la missionarietà nella loro stessa denominazione. La missionarietà, tuttavia, ha diversità di espressioni e di iniziative. C'è la possibilità della presenza personale, c'è la possibilità del gemellaggio e quella del sostegno a distanza. Vedendo le necessità nelle diverse parti del mondo, penso a quanto sarebbe bello se ci fosse una rete di gemellaggi in grado di veicolare risorse che rispondano ai vari bisogni e se, dove ci sono forze disponibili, ci fosse apertura a collaborazioni temporanee o anche definitive.

Il Bollettino Salesiano

Un altro campo, dove stiamo già collaborando, riguarda la comunicazione carismatica. Ciascun gruppo ha il suo organo di comunicazione. C'è però una rivista o un organo che ci rappresenta tutti ed è il Bollettino Salesiano. Noi diciamo che è uno strumento di comunicazione per la Famiglia Salesiana, per il Movimento Salesiano e per tutta l'opinione salesiana del mondo; esso presenta il punto di vista della Famiglia sulle realtà che stiamo vivendo e apre al mondo una

finestra sulla realtà salesiana. È vero che il Bollettino è gestito dalla Congregazione Salesiana; ma in esso si sta dando sempre maggiore spazio nel consiglio di redazione alla Famiglia Salesiana e si vanno presentando le diverse nostre realtà. Dall'immagine che il Bollettino riesce a creare riceviamo tutti beneficio.

Visibilità ecclesiale della presenza salesiana come "movimento"

Sarebbe interessante, attraverso le sinergie da mettere in atto, agire sempre di più come movimento e così avere una presenza visibile nella realtà sociale ed ecclesiale. Dobbiamo superare due pericoli, per altro non immaginari: da una parte un protagonismo troppo conclamato e, dall'altra, un assenteismo ingiustificabile. Più che un'opera di propaganda, dovrebbe essere visibile la nostra presenza solidale; dovremmo mostrare di più la nostra capacità di operare per alcune cause comuni.

Cultura della Famiglia Salesiana

Affinché la cultura della Famiglia, cioè la visione del lavorare insieme, passi a tutti i rami e a tutto l'albero è indispensabile che tutti i soci dei singoli gruppi si rendano consapevoli di appartenere ad un vasto movimento di persone, nato dal cuore apostolico di Don Bosco, e si rendano pronti alle sinergie, alle convergenze, alle collaborazioni molteplici, diverse, agili, aggiornabili. Non cerchiamo una grossa organizzazione che stabilisca dal vertice le cose da fare, ma un forte impulso di spiritualità per dar vita a cellule e organi, perché creino le collaborazioni possibili.

Da queste prospettive nasce come primo compito quello di far leggere a tutti la Carta della comunione e la Carta della missione. Vi si trovano le grandi idee da trasmettere e le grandi scelte da fare.

Ma, oltre lo studio di questi documenti, gioverà fare tra i diversi gruppi esperienza di convivenza, spiritualità, fraternità, collaborazione. Ciò eleverà il livello di fiducia reciproca, l'apprezzamento delle possibilità che il carisma e la Famiglia di Don Bosco hanno. Il traguardo è sempre quello di passare dalla concordia alla comunione d'intenti, alla collaborazione e corresponsabilità in progetti comuni sul territorio.

4. Suggerimenti per la concretizzazione della Strenna

Alcuni passi per far sì che la Famiglia Salesiana diventi un vasto movimento al servizio della salvezza dei giovani.

- **Collaborare insieme alla formazione e all'approfondimento della mentalità carismatica di Famiglia Salesiana.**

Per questo ci si sforza di:

- Fare oggetto di studio e di approfondimento la *Carta della comunione* e la *Carta della Missione* da parte di ogni gruppo della Famiglia Salesiana, per far crescere in ogni loro membro la cultura di famiglia e la coscienza di movimento;
- Condividere le conclusioni di questo studio nella "Consulta" locale e ispettoriale della Famiglia Salesiana e scegliere, come conclusione, alcune linee operative di condivisione e sinergia al servizio della missione salesiana nel proprio territorio.

- **Promuovere un impegno condiviso**

Studiare insieme, tra i diversi gruppi della FS presenti in un territorio, la situazione dei giovani d'oggi, soprattutto attorno alle grandi sfide della vita, della povertà nelle diverse sue espressioni, dell'evangelizzazione, della pace, dei diritti umani... e cercare:

- Vie per migliorare le iniziative già in atto con una maggiore collaborazione e lavoro in rete;
- Nuove iniziative da promuovere con il contributo specifico dei diversi gruppi presenti.

- **Uno strumento di comunione: la Consulta locale e ispettoriale della Famiglia Salesiana**

Dare più consistenza alla Consulta locale e ispettoriale della Famiglia Salesiana, cercando la forma più adeguata di realizzarla, perché sia non solo un'occasione di scambio di idee ed esperienze, ma soprattutto uno strumento:

- per riflettere insieme sulle sfide della missione nel proprio territorio e per condividere alcune linee fondamentali di risposta che ogni gruppo si sforza di assumere secondo le sue possibilità;
- per cercare vie di collaborazione agile e ben articolata in progetti educativi e di evangelizzazione, soprattutto al servizio dei giovani.

- **Alcune piattaforme di collaborazione e di lavoro in rete da promuovere e sviluppare**

- *L'animazione del Movimento Giovanile Salesiano*,
  - sviluppando nei diversi gruppi giovanili animati dai gruppi della FS l'impegno di condivisione e partecipazione al Movimento Giovanile Salesiano;
  - coinvolgendosi nell'accompagnamento dei gruppi e dei giovani;
  - condividendo nel cammino formativo dei gruppi un itinerario di educazione alla fede che li aiuti a scoprire e assumere la propria vocazione apostolica nella Chiesa e nella società.
- *L'animazione e promozione tra i giovani e gli adulti del Volontariato salesiano sociale e missionario* come risposta salesiana alle grandi sfide del mondo giovanile d'oggi, in particolare dei più poveri e a rischio.
- *La promozione di vocazioni sacerdotali, religiose e laicali di speciale impegno al servizio della Chiesa e in particolare nella Famiglia Salesiana*, mediante:
  - la partecipazione alle iniziative vocazionali promosse nella Chiesa locale;
  - la testimonianza della propria vita vissuta come vocazione, e la presentazione delle diverse vocazioni nella Chiesa e nella società, in modo speciale nella Famiglia Salesiana;
  - una particolare attenzione e accompagnamento dei giovani nel loro cammino di coppia con iniziative adeguate;
  - l'appoggio alle famiglie e ai genitori nel loro impegno educativo, promuovendo scuole di genitori, gruppi di coppie, ecc.

Roma, 3 giugno 2008

(Foto fornite da ANS)



Sui passi di Gesù

don Enrico Peretti

Di ritorno dal pellegrinaggio in Terrasanta non trovo ancora le parole giuste per esprimere la commozione e la riconoscenza per una esperienza così coinvolgente e gratificante.

Celebrando l'eucarestia e ascoltando la Parola proclamata mi sembra oggi di respirare il profumo di quella terra, di vedere la potenza terribile del deserto e ascoltare il belato disperato della pecorella smarrita, ma di sentire la sua sicurezza consolata alla vista del Buon Pastore.

Tutto diventa vero e riconoscibile.

Come il breve viaggio con la barca in mezzo al lago di Tiberiade, la sosta per ascoltare il brano della tempesta, respirando quasi il terrore degli apostoli al vedere Gesù che cammina sulle acque e la Sua parola: "Non abbiate paura...."

Si torna a casa consolati, avendo visto quanto il Vangelo e la Bibbia intera ci raccontano dell'esperienza religiosa che ci ha generati e dell'incontro con Gesù che ci manda apostoli nel mondo. Celebrando l'Eucarestia nel luogo dove si ricorda il Cenacolo è stato come partecipare all'Ultima Cena: "...cantato l'inno uscimmo per andare nell'orto degli ulivi" che è la nostra vita quotidiana...

La prima sera a Gerusalemme al Muro del pianto, era di sabato, la preghiera appassionata dei tanti fedeli, l'ondeggiare del corpo verso il muro con le vesti della preghiera o quelle più caratteristiche degli ortodossi, con i copricapo vistosi, all'inizio hanno generato stupore che poi si è trasformato nella ***tenerezza di chi sente di condividere l'ansia di parlare con il Suo Signore***, il desiderio di conoscere la Sua volontà, la gioia di essere in attesa della Sua venuta, che per noi cristiani è ritorno... Anche la preghiera della Moschea assume il valore di testimonianza in ***una città che è crocevia della fede***, così la preghiera del muezzin, che a volte disturba per l'ora e per l'intensità, diventa segno di una ricerca di Dio fedele e appassionata.

È sembrata più stonata la divisione dei cristiani, soprattutto al Santo Sepolcro... ma anche lì la celebrazione dell'Eucarestia ha richiamato al dovere della riconciliazione, della ***preghiera di Gesù nel cenacolo perché "tutti siano uno"***.





È un cammino da fare nella ***commozione del cuore*** per i tanti sentimenti che la storia dei luoghi suggerisce, e ***commozione della mente*** per la verità che ci circonda: *Dio ama il suo popolo e lo attende nella salvezza della sua casa. E questa è il destino da Lui preparato per tutti i popoli...!*

Che questa verità appaia così chiara nel luogo in cui più forti emergono le divisioni è l'indicazione del cammino da compiere verso la comunione.

Questa riflessione vuole essere anche ***un invito ad andare nella terra dove Gesù si è fatto uomo, dove Dio ha cercato l'amicizia degli uomini***, dove l'amore si fatto visibile e incontrabile nel dramma del rifiuto e della passione e nel grido vittorioso dei testimoni del risorto. ***Il pellegrinaggio*** in Terrasanta (che tale deve essere, senza mai perdere le caratteristiche della sobrietà e dell'accompagnamento spirituale) diventa un camminare da Gerusalemme a Emmaus, sentirci ardere il cuore nel petto, piangere della consolazione di Pietro, perdonato nonostante il tradimento, immergerci nella consolazione di Giovanni che appoggia la sua testa sulla spalla di Gesù... ***difficile desiderare di più!***

La consolazione della fede diventa la speranza che sostiene il cammino, il nutrimento della Carità che non conosce misura. Diventa il sostegno della nostra vocazione cristiana, chiamata ad annunciare al mondo la salvezza: Dio è amore!

Sguardi sereni perché perdonati, perché chiamati a essere "concittadini dei santi e familiari di Dio". In un mondo lacerato dalle discordie e dai conflitti portatori di una pace che abbiamo già conosciuto e che non possiamo non gridare dai tetti!

Per la nostra associazione tutto questo è anche ***cammino rinnovamento*** nella scelta del presidente e della nuova presidenza: Don Bosco ci ha lasciato il compito di annunciare questa salvezza e questa consolazione ai giovani, e fra loro a quelli più poveri di speranza e di futuro.

Ci attende ***un cammino di discernimento in vista dell'assemblea elettiva di dicembre***: ci doni il Signore di compierlo nella gioia del risorto che illumina le scelte e orienta il cammino dell'associazione.

Nell'editoriale il direttore descrive bene il senso di questo cammino. ***Noi possiamo riempire il discernimento di preghiera***. Il 22 giugno la Federazione pugliese a Torino ha offerto l'olio per la lampada che da due anni arde davanti all'altare di Don Bosco nel Santuario dell'Ausiliatrice: è un segno della nostra fedeltà e riconoscenza. Che bello se ciascuno trovasse il tempo in questi giorni per recitare il rosario per l'associazione, perché questa fedeltà e riconoscenza possano diventare scelte concrete dell'associazione e dell'intero movimento salesiano, ***formazione ad amare la vita e all'impegno per il bene comune con la stessa passione di Don Bosco!***

A tutti l'augurio di sentire la compagnia di Gesù nella sua vita: che ci arda il cuore nel petto all'ascolto della Sua Parola.

Una preghiera. ■

(Foto tratte da SDB.org)

CINA: la Chiesa tra speranze e difficoltà

di Andrea Carbonari

Nel numero precedente della nostra rivista abbiamo cercato di presentare la questione tibetana e la sua rilevanza per Pechino in modo diverso rispetto a quanto avviene di solito sui mezzi di comunicazione. In quest'articolo tenteremo di descrivere la situazione della Chiesa in Cina, alla luce della Lettera del papa Benedetto XVI ai cattolici cinesi, e del "Rapporto 2006 sulla Libertà Religiosa nel Mondo" pubblicato dall'associazione Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS).

L'altra faccia della Cina

I giornali e le televisioni italiani parlano della Cina principalmente dal punto di vista economico, esaltandone lo sviluppo e il dinamismo, e in qualche caso enfatizzando le preoccupazioni che questi provocano. Benedetto XVI nella sua Lettera ha tuttavia presente che il desiderio (legittimo) di benessere e di modernità delle persone è accompagnato da due fenomeni da valutare con attenzione. Il primo è che nella popolazione, e soprattutto fra i giovani, si sta diffondendo l'esigenza di crescita spirituale, e questo porta all'interesse per la religione e, in particolare, per il cristianesimo. Il secondo è che stanno prendendo piede nella società il materialismo e l'edonismo, non solo nei centri principali, ma anche nell'interno della nazione asiatica.

La risposta a tali bisogni e a tali pericoli che il papa propone è l'annuncio del Vangelo, che si realizza anche attraverso la testimonianza con la vita e le opere del messaggio di Cristo, Salvatore dell'uomo. Ma ciò può avvenire in maniera efficace solo in comunione con la Chiesa universale e il Vicario di Cristo.



Il Successore di Pietro è consapevole della fedeltà dimostrata dalla comunità cattolica cinese in una situazione di difficoltà e di persecuzione. Ma ha sentito nel 2007 il bisogno di intervenire per confermare i cristiani nella fede e rinsaldare i loro legami con la Chiesa.

Qual è il modello di uomo e di donna che la Chiesa propone? Prendendo a prestito le parole di Don Bosco, Essa vuole che i cattolici cinesi siano "buoni cristiani e onesti cittadini".

Il problema principale, noto da tempo a chi segue queste vicende (ma apparentemente ignorato da commentatori e critici), è l'atteggiamento del regime comunista al potere nel paese. In sintesi, le Autorità pretendono di imporre il loro controllo sulla Chiesa, attraverso l'Associazione Patriottica. Tale struttura ha come obbiettivo quello di far nascere una chiesa nazionale senza legame con Roma.

Il primo marzo del 2005 sono entrati in vigore i Nuovi Regolamenti per le attività religiose. Nonostante questo tentativo di presentarsi alla comunità internazionale come un potere che agisce nella legalità nei rapporti con le confessioni religiose, il Governo a continuato a perseguitare la Chiesa. Ha arrestato religiosi e fedeli, arrivando a torturarne alcuni; ha fatto sequestrare o distruggere luoghi di culto; ha posto limiti a contatti e movimenti all'interno del paese; ha vietato l'educazione religiosa dei giovani. Una decisione in tal senso (cui è stata data risonanza da alcuni mass media cattolici) è stato il divieto di recarsi nel mese di maggio di quest'anno nel santuario mariano di Sheshan, in particolare in occasione della Festa di Maria Ausiliatrice. La risposta di Roma è stato l'invito del papa di fare del 24 maggio una Giornata di Preghiera per la Cina.

Questa situazione naturalmente non giova alla Chiesa, impedita in vari modi a svolgere il proprio ministero. Ma, a ben guardare, non giova neanche al regime cinese. Qual è il modello di uomo e di donna che la Chiesa propone a tutti? Prendendo a pre-



stito le parole di Don Bosco, Essa vuole che i cattolici cinesi siano "buoni cristiani e onesti cittadini". Non mira assolutamente a sovvertire l'ordine costituito, ma a creare una società più giusta, secondo gli insegnamenti di Colui che ha detto che il suo Regno non è di questo mondo e "date a Cesare quel che è di Cesare, e date a Dio quel che è di Dio" (Mt 22,21).

Citando la Gaudium et Spes, Benedetto XVI ricorda che «la Chiesa, che, in ragione del suo ufficio e della sua competenza, non si identifica in nessun modo con la comunità politica e non è legata a nessun sistema politico, è ad un tempo segno e tutela della trascendenza della persona umana». Quindi «[...] la Chiesa cattolica che è in Cina ha la missione non di cambiare la struttura o l'amministrazione dello Stato, bensì di annunciare agli uomini il Cristo, Salvatore del mondo [...]».

Se la Chiesa esorta i suoi membri a essere buoni cittadini, chiede però che a essi sia riconosciuta la libertà di professare la propria fede. Dal rapporto della ACS scopriamo che ai giovani al di sotto dei 18 anni è proibito avvicinarsi in qualsiasi modo alla religione cattolica, mentre possono ricevere una formazione all'ateismo. La loro educazione è infatti una prerogativa dello Stato.

La questione dei vescovi

Il Vescovo è l'autorità massima di una chiesa locale, ed è il simbolo della sua unità. Ma egli deve essere a sua volta unito col Collegio Episcopale e col papa che lo guida. In questo modo si può garantire l'unità della Chiesa universale. I cattolici cinesi, pur nella difficoltà della loro situazione, sono chiamati da Benedetto XVI a vivere questa comunione con i confratelli di tutto il mondo.

Buona parte della Lettera è riservata alla questione dell'ordinazione dei vescovi. Di norma, un vescovo cattolico è legittimamente ordinato quando è consacrato da un altro vescovo correttamente ordinato e agisce in comunione col papa e col Collegio Episcopale. In Cina, a causa dell'intervento statale, vi sono stati casi di vescovi (detti "clandestini") che si sono fatti ordinare in clandestinità per restare obbedienti al pontefice e alla dottrina cattolica. Altri sono stati nominati dalle autorità, ma hanno chiesto in seguito di entrare in comunione col papa e gli altri confratelli nell'episcopato. Ma vi sono anche casi di persone nominate a capo di una diocesi dal potere statale che non hanno chiesto o non hanno attenuto la legittimazione dalla Santa Sede. Costoro esercitano validamente il loro ministero se sono stati ordinati secondo il rito da vescovi scelti secondo le norme ecclesiastiche, ma sono da ritenere illegittimi.

Una delle parti più ferme della Lettera è la dichiarazione che il Collegio dei Vescovi Cattolici in Cina non può essere riconosciuto come Conferenza Episcopale dalla Santa Sede, dal momento che non ne fanno parte i "clandestini" che sono fedeli al papa mentre ne fanno parte dei vescovi illegittimi. A ciò si aggiunge il fatto che il Collegio è retto da statuti che contengono regole contrarie alla dottrina.

Secondo il Rapporto del 2006, l'Associazione Patriottica ha avviato una campagna per scoraggiare i vescovi e i sacerdoti dall'obbedire "troppo" al pontefice. Per tale Associazione, i vescovi devono essere eletti col metodo della "elezione democratica" dai rappresentanti della diocesi e, di conseguenza, non hanno bisogno del riconoscimento di Roma.

La predicazione del Vangelo, la catechesi, la liturgia e il culto, l'azione



caritativa e le direttive pastorali, ricorda però il papa, spettano ai vescovi insieme ai loro sacerdoti e non possono subire nessuna interferenza esterna. Si pone quindi il problema del riconoscimento che le autorità civili impongono per poter agire pubblicamente e che provoca questioni di coscienza per i fedeli. Di per sé il riconoscimento non sarebbe un problema, se ai cattolici non venissero in alcuni casi imposti obblighi contrari alla fede. Benedetto XVI afferma che la decisione spetta al vescovo, sentito il presbiterio. L'idea che una chiesa nazionale possa essere indipendente in ambito religioso dalle altre è incompatibile con la dottrina cattolica.

Il pontefice non si nasconde che il cammino dell'unità per i cinesi deve superare molte difficoltà, conseguenza anche di scelte fatte da alcuni. Ma per quanto possono essere difficili la riconciliazione, il perdono di chi ha fatto del male, la purificazione delle memoria e il perdono dei torti subiti sono urgenti. L'imposizione di strutture esterne da parte delle autorità politiche ha creato e crea tuttora divisioni e sospetti nella Chiesa cinese rendendola debole.

Il Potere ha paura

Va detto che la condizione dei cattolici non è atipica. Restrizioni simili sono applicate anche alle altre confessioni. Ma perché quest'accanimento nei confronti della religione? Come ha notato il papa, si nota un risveglio del sentimento religiosi nella popolazione. Ma anche nelle file del Partito Comunista Cinese (che nel 2005 aveva circa 60 milioni di aderenti) aumenta il numero dei credenti. Secondo il Dipartimento di Propaganda del PCC, 20 milioni di iscritti si dichiarano credenti, e 10 milioni frequentano con regolarità una chiesa o un tempio. Il potere sta perdendo la propria presa nella società, e si sta indebolendo al suo interno. Invece che ripensare il proprio comportamento, come è avvenuto per la vicenda tibetana ha preferito chiudersi a riccio e mettere in atto politiche repressive. Così come succede per i monaci buddisti del Tibet, i cattolici, in particolare i sacerdoti, sono costretti a subire corsi di indottrinamento. Ad alcuni seminaristi della diocesi di Zhaoxian è stato chiesto di firmare un documento in cui accettavano di essere ordinati da un vescovo nominato dal Governo e non in comunione col papa. Essi hanno rifiutato.

Un ordine del Comitato Centrale del PCC dell'ottobre del 2005 proibiva a tutti gli iscritti di prendere parte ad attività religiose. A tale decisione si sono affiancate quella di lanciare una campagna di due anni per la diffusione attraverso i mezzi di comunicazione di massa dell'ateismo, e l'iniziativa di stanziare l'equivalente di 20 milioni di euro per studiare e propagandare a livello internazionale il marxismo.

Il fatto di aderire alla chiesa ufficiale, quella posta sotto il controllo dell'Associazione Patriottica, non pone al riparo da violenze e soprusi. Fra i casi riportati dal Rapporto c'è quello delle suore Francescane Missionarie di Xian, nello Shaanxi. Il 23 novembre 2005 le 16 suore sono state picchiate da 40 giovani. Nonostante i tentativi delle Autorità di coprire il fatto, è emerso che gli aggressori erano stati assoldati da una ditta che aveva comprato dal Governo il terreno su cui si trova una scuola tenuta dalle suore. Le religiose stavano infatti cercando di impedire la demolizione dell'istituto. Molti edifici religiosi sono stati infatti requisiti in passato dal Governo e sono rimasti sotto il suo controllo, nonostante negli anni Ottanta sia stata avviata una campagna di restituzione ai legittimi proprietari degli edifici sequestrati.

Le persecuzioni non hanno fiaccato le resistenze dei cattolici cinesi, religiosi o laici, che vogliono essere fedeli al papa. Abbiamo ricordato anche nel precedente articolo che è consigliabile che i vertici di Pechino riflettano su quanto è accaduto ai regimi loro affini dell'Est Europa, che sono crollati mentre la religione, anche quella cattolica, è rifiorita in quelle terre. I religiosi obbedienti al papa, come il cardinale Joseph Zen (salesiano e vescovo di Hong Kong), e i semplici fedeli non sono potenziali terroristi al servizio di una potenza straniera, ma persone che vogliono il bene del loro paese alla luce di Cristo. ■

(Foto fornite da ANS e SDB.org)

FORUM FAMIGLIE:
Dal presente al futuro

di Roberto Dosio*

Il **Forum delle associazioni familiari**, organizzazione nata nel 1993 con lo scopo di riunire tutte le associazioni che in qualche modo si occupano di famiglia, attualmente è costituito da 50 associazioni nazionali e da 20 Forum regionali con la finalità di:

- ✔ promuovere e salvaguardare i valori e i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio e dei suoi singoli membri (vedi Costituzione italiana, articoli 29,30,31);
- ✔ sostenere la partecipazione attiva e responsabile delle famiglie alla vita culturale, sociale e politica, alle iniziative di promozione umana e dei servizi alla persona;
- ✔ promuovere adeguate politiche familiari che tutelino e sostengano le funzioni della famiglia e i suoi diritti.

In questi tempi all'interno del Forum si sta assistendo a un vivo dibattito sul "patto associativo" ovvero sul peso del Forum nel suo complesso rispetto a quello delle singole associazioni che lo compongono. Si confrontano cioè due filoni di pensiero: il primo vorrebbe un Forum che funga da raccordo valorizzando le diverse peculiarità associative, senza che necessariamente si pervenga ad un pensiero comune sui singoli nodi problematici; il secondo crede che sia necessario pervenire a una proposta unitaria, anche a costo di sacrificare le singole identità di pensiero, per dare maggiore forza politica all'attività in difesa della famiglia.

Il Forum delle Associazioni familiari comunque continua a svolgere un **ottimo lavoro** in **difesa della famiglia**, in sintonia con gli **orientamenti ecclesiali** e in concreta assonanza con l'attualità sociale. Fra questi:

- gli ***incontri di sensibilizzazione con i parlamentari***, al fine di pro-





muovere l'incremento delle politiche familiari;
- l'organizzazione del "***Family day***", che ha riscosso un successo notevole;
- la *raccolta di firme* per **un fisco a misura di famiglia**, conclusosi con la consegna di oltre un milione di firme al Presidente della Repubblica, seguita dall'udienza in Vaticano con Benedetto XVI.

Ora l'attenzione si è focalizzata sugli aspetti giuridico - fiscali della difesa della famiglia, convinti che la "**fiscalità familiare**" debba costituire la base per le successive azioni culturali e politiche volte al consolidamento dell'identità della famiglia nel tessuto sociale perché ogni azione a difesa della famiglia rischierebbe di essere vanificata se le politiche di Governo e Parlamento non ne riconoscessero i diritti economici fondamentali che ne garantiscono la sopravvivenza e la crescita serena.

D'altra parte, la sottolineatura "fiscale" può incidere sull'immagine esterna del Forum, identificabile eccessivamente in un quadro di rivendicazioni di carattere economico.

Noi riteniamo che occorra coordinare queste due attenzioni, insistere su una dinamica di difesa della famiglia che vada anche oltre alle rivendicazioni giuridico - fiscali.

Ci sembra il momento di **ampliare gli orizzonti della difesa della famiglia**, e di incrementare e **dare maggiore visibilità**, anche presso i mass-media, ad altri filoni di studio e ricerca: **civico, sociale, urbanistico - ambientale, sanitario, pedagogico, pediatrico, sociologico**, ecc.

È importante, a questo punto, il contributo di tutti, anche perché l'allargamento degli orizzonti sarà un modo concreto e connaturale per **valorizzare le peculiarità operative delle diverse associazioni** che compongono il Forum, allargando gli orizzonti anche alle **Parrocchie**, che hanno avuto un ruolo importante, d'altra parte, nella raccolta delle firme per un fisco a misura di famiglia. La Parrocchia è la base territoriale della famiglia.

I filoni di ricerca a sostegno della famiglia sono molti, ma mi sembra proficuo accennare ad alcune ipotesi di lavoro, in sintonia con il cammino della nostra Comunità ecclesiale.

Filone sociale: molte famiglie vivono situazioni di **disagio economico e sociale**, costrette, non per colpa, a vivere in aree depresse e socialmente degradate. Tra le iniziative possibili, si potrebbero **individuare le aree di disagio** e sviluppare e diffondere gli **esempi di modalità di superamento delle criticità**: esperienze di associazioni dedite al recupero dei ragazzi a rischio, esperienze di formazione di comunità ecclesiali operanti sui territori con alta percentuale di criminalità infantile, esempi di superamento del bullismo, ecc.

Filone civico: la famiglia, spesso, subisce gli effetti di azioni scorrette e/o criminose ai danni del consumatore e le conseguenze delle truffe commerciali (vedasi caso "bond argentini"...); la stessa, manca di chiari riferimenti normativi ed amministrativi (burocrazia e giungla legislativa...), di indicatori e riferimenti di tutela.

L'individuazione e diffusione di ricerche **sui temi di tutela, sicurezza, prevenzione degli incidenti domestici** (valorizzando le associazioni di casalinghe...), **tutela del lavoro**, e di ogni altro tema di interesse familiare, sarebbe opportuna per una programmazione di azioni a tutela della famiglia.

Filone urbanistico - ambientale: garantire alle **generazioni future la crescita all'interno di città vivibili, costruite a misura d'uomo**. Una recente puntata della trasmissione "Report" ha evidenziato con coraggio la urbanizzazione selvaggia che ha caratterizzato la città di Roma, rivelando ciò che la gente comune (le famiglie) ha più volte "gridato invano" a tanti politici indifferenti.

All'interno del forum come exallievo ho proposto l'istituzione di una **nuova Commissione**, con l'obiettivo di individuare i temi civici e le problematiche che si intrecciano con la famiglia, sulla scia dell'esperienza già avviata all'interno della nostra Federazione, che, ricordo, per tanti anni ha ospitato la rubrica "Allo sportello", occupandosi dei temi civici e di cittadinanza.

L'impegno civico sul territorio è un nuovo filone di volontariato ecclesiale che, a proposito di famiglia, si inserisce in pieno nel tema della "cittadinanza", valorizzata dal Convegno ecclesiale di Verona.

La **Commissione civica** o la **Commissione "Cittadinanza"** potrà individuare e focalizzare le problematiche della famiglia sul territorio, con tutte le sue implicazioni: tutela ambientale e urbanizzazione, salvaguardia delle aree di gioco per i bambini, inquinamento atmosferico e da mezzi di trasporto, inquinamento acustico, vivibilità delle nostre città, la pedagogia del quartiere nella crescita dei nostri figli, i rapporti tra famiglie nell'ambito dei condomini e nei quartieri, sia disagiati che residenziali, il rapporto tra famiglia e Parrocchia, la collaborazione della famiglia con le associazioni di quartiere, ecc.

Ma poiché ogni progetto umano si realizza se c'è il soffio dello Spirito Santo e la collaborazione sinergica dei più, faccio conto sulla preghiera e sulla collaborazione ciascuno.

Comunicatemi se a livello regionale siete in comunicazione con il forum regionale delle associazioni famigliari. Se desiderate un contatto sarò lieto di mettervi in comunicazione.

** Rappresentante della Federazione Exallievi Don Bosco presso il Forum*
rodosio@alice.it

(Foto fornite da ANS)

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2008
N. 3

Lettera del Presidente nazionale



Uniti in un cuor solo si farà dieci volte tanto. Ho trovato questa frase di Don Bosco per caso, mentre cercavo del materiale per una relazione dal titolo *Correlazione e Reciprocità nella famiglia salesiana*. Non vi so dire quando, e in quale contesto Don Bosco l'abbia pronunciata, ma a me ha riempito il cuore di gioia, in primo luogo perché poteva essere il filo conduttore del discorso che dovevo preparare per gli amici di Salerno, che saluto con tanto affetto, e poi perché più volte ho richiamato anche da queste colonne a me stesso e a tutti noi, l'importanza e la grandezza dell'essere uniti, dell'essere una grande e vera famiglia all'interno di una più grande famiglia che in Don Bosco riconosce il suo Padre e Maestro.

Uniti in un cuor solo si farà dieci volte tanto, quanti significati, quanto amore, quanta azione, quanta vita, quanto bene si nasconde, o meglio scaturisce da queste poche parole, che dovrebbero essere il motto di ogni Associazione ma, soprattutto, di una Associazione come la nostra nata per amore e riconoscenza.

Stare insieme in un cuor solo, sottintende *reciprocità, spontaneità, dono di sé, solidarietà, amicizia, affetto, vero e profondo, significa Famiglia, quella vera* dove *l'uno è complementare all'altro, dove gli uni si affidano agli altri e viceversa.*

Uniti in un cuor solo in un'anima sola *si possono raggiungere grandi traguardi,* la famiglia salesiana né è un esempio eclatante, quel piccolo seme caduto nei campi appena fuori Torino 150 anni fa, è diventato un bosco meraviglioso che abbraccia tutto il mondo; ne sono un esempio, le nostre unioni, le case salesiane, le nostre case e le nostre famiglie che, nonostante mille difficoltà cercano ogni giorno di essere un piccolo segno di gioia e di solidarietà.

Dove c'è unità, armonia, dove l'uno è disposto a sacrificarsi per l'altro, dove l'uno ha a cuore l'altro, dove tutti sono disposti a fare il primo passo, è tutto un fermento di iniziative, di speranza, di piacere nello stare insieme, e lo si percepisce con gioia anche dall'esterno.

Dove invece prevale l'egoismo, il disinteresse, la volontà di primeggiare, dove ognuno pensa solo al proprio misero orticello, quelle energie che potrebbero portare molto frutto si disperdono in tanti rivoli di malessere, di dispiaceri, di rimpianti e di inutile rancore.

Don Bosco vuol dire amicizia, vuol dire solidarietà, vuol dire amore, amore gratuito e incondizionato per i giovani, vuol dire famiglia, esempio e testimonianza, e in Lui ognuno di noi sia esso Exallievo, Cooperatore o Consacrato diviene parte dell'altro, solo così tutta la Famiglia salesiana può vivere l'interezza dei suoi doni e dei suoi valori. Oggi più che mai, in una società chiusa in se stessa come la nostra, è necessario esprimere in maniera evidente la comunione, perchè la comunione genera comunione, perché l'amore genera amore, perché la fede genera fede, e insieme si può dare più spessore alla propria presenza, alla propria azione, ma soprattutto alla propria testimonianza.

Un elemento tipico di Don Bosco e dei suoi figli è stata sempre la sensibilità storica e oggi, più che mai, tale sensibilità non può essere trascurata, troppe incertezze, troppi dubbi, infatti, circolano nella nostra società e nella nostra cultura, troppe immagini distorte sono veicolate dai mezzi di comunicazione sociale, e un inutile ed eccessivo senso di scoraggiamento predomina in molti genitori ed educatori. C'è bisogno dell'ottimismo di Don Bosco, della sua concretezza e del suo grande cuore.

Papa Benedetto ci dice che "a differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale, alla base della quale però non può non esserci la forza della testimonianza di chi per questi valori ha speso una vita, di chi per questi valori è disposto a sacrificare ogni cosa e soprattutto non può non esserci quella vicinanza e quella fiducia che nascono dall'amore vero e grande per i giovani". Don Bosco lo ha dimostrato ogni giorno della sua vita, lo hanno dimostrato e testimoniato Madre Mazzarello, don Rua, don Rinaldi, mamma Margherita, Alberto Marvelli e tutta quella grande schiera di uomini e donne che uniti, con forza e con passione hanno testimoniato al mondo quel grande messaggio d'amore per i giovani e per il loro futuro che si identifica in Don Bosco e nella sua grande famiglia. A fine settembre un gruppetto di giovani Exallievi insieme ad alcuni giovani delle altre componenti della famiglia salesiana vivranno a Catania un momento di amicizia e condivisione. Uniamoci a loro e preghiamo con loro perché tutti insieme possiamo essere testimoni veri di quell'amore ricevuto, testimoni coinvolti e coinvolgenti all'interno di un movimento più vasto nel quale, l'una accanto all'altra, l'una solidale all'altra, con reciprocità e con passione, le varie componenti della Famiglia salesiana si sentano veramente "un nuovo Don Bosco" e un suo interprete tra i giovani di oggi, di domani e di sempre.

Bernardo Cannelli

ELEZIONI DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

ROMA - 13-14 DICEMBRE 2008

Sede: CASA GENERALIZIA SDB - Via DELLA PISANA 1111

PARTE PRIMA: CANDIDATURE

"**Ogni socio della Federazione Nazionale**, purché in regola con la quota sociale annuale e purché conforme ai criteri di moralità ed eleggibilità stabiliti dal presente Regolamento, **può candidarsi,** senza particolari formalità, **all'elezione della carica di presidente nazionale,** presentando per iscritto la propria candidatura..." (Art. 46,1).

"L'elezione dei Consiglieri della Presidenza nazionale avviene contestualmente secondo gli stessi criteri, con le stesse modalità e la medesima tempistica dell'elezione del Presidente Nazionale." (Art. 46 bis, 1).

PARTE SECONDA: COMMISSIONE ELETTORALE (Art. 47)

VERBALE DI NOMINA

Il giorno 31 maggio 2008 presso la Sede della Federazione Nazionale exallievi/e di Don Bosco, in Roma, Via Marsala 42, si è riunita la Giunta Nazionale, al completo dei suoi membri, per **la nomina dei membri componenti la commissione elettorale**, come previsto dall'Art. 47 del Regolamento.

Su proposta del Presidente Nazionale Bernardo Cannelli:

- sentito il parere informativo del Segretario della Federazione incaricato di sondare la disponibilità dei Soci a tale incarico;
- sentito il parere dei membri presenti; valutate le proposte emerse in sede di dibattito collegiale, **la Giunta Nazionale, all'unanimità, ha nominato i membri della Commissione Elettorale nelle persone di:**

LUCA RICAUDA AIMONINO	- Piemonte	- PRESIDENTE
GIANLUIGI BARBI	- Laziale	- MEMBRO
GIORGIO GISMONDI	- Laziale	- MEMBRO

Il Presidente Luca Ricauda Aimonino viene incaricato di assumere da subito le funzioni inerenti la carica affidatagli. In particolare Egli dovrà convocare la Commissione e concordare con i membri eletti le modalità di procedura in ottemperanza al Regolamento e per l'adempimento dei compiti conseguenti l'incarico ottenuto.

PARTE TERZA:
1° COMUNICATO DELLA COMMISSIONE ELETTORALE

Invito a presentare la propria candidatura per l'elezione alla carica di **Presidente Nazionale** e al ruolo di **Consigliere della Presidenza Nazionale** della Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco.

Facendo seguito alla indicazione da parte della Presidenza Nazionale del **13 e 14 Dicembre 2008 quali date del prossimo Consiglio Nazionale che avrà, fra l'altro, all'ordine del giorno l'Elezione** del Presidente Nazionale, dei Consiglieri alla Presidenza Nazionale e del Collegio dei Revisori dei Conti per il quadriennio 2009-2012, così come previsto dagli Art. 46 e seguenti del vigente Regolamento della Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco, con la presente, ai sensi dei medesimi articoli citati, **si invitano tutti i soci**, purché in regola con la quota associativa e conformi ai criteri di moralità ed eleggibilità stabiliti dal citato Regolamento, a Presentare la Propria candidatura all'elezione alla carica di Presidente Nazionale ed alla carica di Consigliere della Presidenza Nazionale della Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco.

Ai sensi dell'Art. 46 bis del vigente regolamento **è consentito ai soci di candidarsi contemporaneamente alla carica di Presidente Nazionale ed al ruolo di Consigliere della Presidenza Nazionale.** In caso di contemporanea elezione alla carica di Presidente ed al ruolo di Consigliere, il Socio Candidato decade automaticamente dal ruolo di Consigliere a beneficio del primo dei candidati consiglieri non eletti.

Per il ruolo di **Consigliere dei Giovani** (cioè che non abbiano superato il trentesimo anno di età al momento della elezione) sono riservati 3 posti indipendentemente dai voti conseguiti.

Il proprio nominativo con l'indicazione della candidatura alla carica di **Presidente Nazionale e/o alla carica di Consigliere della Presidenza Nazionale**, dovrà essere inviato alla attenzione della Commissione Elettorale entro e non oltre il:

1° NOVEMBRE 2008

presso la Sede della Federazione Italiana Exallievi/e
di Don Bosco,
Via Marsala, 42 - 00185 ROMA

Per la COMMISSIONE ELETTORALE
LUCA RICAUDA AIMONINO

Fac-simile domanda di candidatura

Il sottoscritto .....

Nato a .....

Il .....

Residente a .....

Appartenente all'unione di .....

Ispettoria .....

Si rende disponibile a candidarsi alla:

- carica di Presidente Nazionale della Associazione Ex Allievi/e di Don Bosco

- membro della Presidenza Nazionale della medesima

(per regolamento ci si può candidare ad entrambe le cariche contemporaneamente)

Dichiara inoltre di avere sinora svolto, a favore della Associazione, le seguenti attività o di avere ricoperto le seguenti cariche

.....

.....

.....

.....

Luogo e data .....

Firma per esteso e leggibile .....

VERBALE DELLA PRESIDENZA NAZIONALE CON LA CONFERENZA DEI PRESIDENTI ISPETTORIALI

31/05/08 - 01/06/08 - Roma, via Marsala, 42

L'incontro fa esplicito riferimento a una "rivisitazione aggiornata" delle tematiche che hanno guidato i lavori del Congresso di Torino dell'Ottobre 2006 incentrato sul tema: ***"Dare di Più a chi ha avuto di meno"***. A tal proposito la Presidenza Nazionale affida la relazione introduttiva a Luca Ricauda, Vice Presidente Gex della Federazione, che richiama le tematiche trattate:

- ***Disagio esistenziale:*** le unioni devono conoscere il territorio di appartenenza e di impegno per fare rete con tutti gli exallievi/e e far sì che l'adulto diventi guida per il giovane, così che la Promozione diventi uno strumento di Prevenzione;
- ***Disagio nel lavoro:*** tanto per quanto attiene la ricerca del lavoro quanto nel mantenere il lavoro stesso: si tratta di fare rete con tutte le Agenzie territoriali e le Federazioni Ispettoriali così che la proposta "Sud chiama nord" abbia una base di riferimento e di concretezza per un possibile scambio virtuoso tra proposta e domanda di lavoro;
- ***Disagio nella Scuola, nell'Oratorio, nella Chiesa, nella Società civile:*** fare opera di promozione perché quanti sono immersi in tale disagio siano aiutati a uscirne e a costituire vere e proprie risorse umane per le varie iniziative locali e nazionali.

Oltre a queste provocazioni la Federazione Nazionale ha messo in evidenza alcune tematiche che devono caratterizzare l'iniziativa degli exallievi/e in ogni ambito della vita.

- ✔ ***La Bioetica.*** Ne parla il dottor Frassini, amico e membro del Comitato di Bioetica della Federazione nazionale. Fa riferimento al tema del prossimo forum di bioetica "Il testamento biologico". Ritiene pure opportuno incominciare, con l'ausilio della rivista Voci Fraterne, a trattare un glossario di base dei termini della bioetica per una iniziazione alle relative problematiche e per verificare le informazioni culturali che ci bombardano quotidianamente.
- ✔ ***Il mondo del lavoro.*** Ne tratta Maurizio Bruni, presidente della Ispettoria Lombarda con l'ausilio del dottor Balzarini di Milano, esperto nella ricerca sul tema lavoro soprattutto in ambito giovanile. Entrambi mettono in evidenza la necessità che la proposta "Sud chiama Nord" venga fatta uscire dalle secche della progettazione, per divenire una opportunità vera e propria con la messa in rete delle opportunità territoriali, a tutti i livelli. Se è importante puntare sull'accreditamento dei nostri "centri di avviamento al lavoro" presso le Istituzioni non solo per creare immagine, ma per segnalare persone concretamente formate al lavoro, è necessario facilitare l'occupazione laddove ve ne sia richiesta facendo riferimento alle varie e numerose opportunità fornite a livello nazionale ed europeo per progetti di lavoro che ci vedano protagonisti collegandoci in particolare con i diversi enti del CNOS. Si propone che ***nel primo anno*** si faccia una attenta analisi del territorio di impegno; ***nel secondo anno*** si mettano in atto le collaborazioni tra domanda e offerta di lavoro, fino ad andare a regime ***nel terzo anno***.
- ✔ Completa l'esposizione in tale materia l'intervento di Francesca Figini, Gex della Presidenza Nazionale, impegnata nella formazione professionale che ci parla della ***formazione al lavoro***. Ribadisce la necessità di lavorare per progetti con le Unioni territoriali che possono diventare punti di riferimento; di impegnarsi tutti insieme non solo per sapere fare qualcosa, ma soprattutto per educare a essere qualcuno nel proprio ambito di competenza e di impegno.
- ✔ ***La Famiglia oggi: missione impossibile per le nuove generazioni?*** La tematica è trattata, dal direttore di "Voci" Michele Panajotti. I punti focali sono:
  - l'identità da conquistare, tra uomo e donna, in particolare oggi;
  - una identità da relazionare, quindi che non si chiude ma si apre a un dialogo faticoso e necessario;
  - l'esigenza, di sapersi mettere in gioco e in discussione.
- ✔ Altro tema di grande rilevanza è ***la dottrina sociale della Chiesa***. Ne parla, offrendo alcune tracce scritte, Giancarlo Colombo, Vice Presidente Nazionale, impegnato da alcuni anni in questo lavoro per conto della Diocesi di Milano. Si tratta di recuperare culturalmente il bagaglio di idee contenuto nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, così come di far diventare patrimonio anche della Nostra Associazione ***il bene comune***, del quale si è parlato nell'autunno scorso alla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani e ***l'impegno laicale*** per una testimonianza di speranza così come scaturito dal Convegno Ecclesiale di Verona.

Al termine delle presentazioni delle tematiche indicate, il Presidente Cannelli apre il **dibattito**.

I presenti intervengono con varie sottolineature e indicando, in particolare, su quali argomenti e su quali iniziative ci si è indirizzati da parte della Federazione Ispettoriale di appartenenza. Dibattito ampio, articolato, propositivo che ha vivacizzato questo incontro di Presidenza nazionale con la Conferenza dei Presidenti Ispettoriali. Si sono raccolte varie indicazioni interessanti che troveranno ampio spazio in un prossimo numero della Rivista.

Alla conclusione degli interventi il Presidente Nazionale ha comunicato ai presenti una significativa scelta operata dall'intera Presidenza Nazionale, quella di assegnare ***il distintivo d'oro ad Antonio Tassara***, attuale presidente della Federazione Ligure, che dopo avere insegnato per molti anni negli Istituti Salesiani, all'età del Congedo ha scelto di dedicare l'intera sua esistenza per l'Associazione della Liguria. Nonostante alcuni seri problemi di salute, non si è mai risparmiato a tal punto che tuttora è l'instancabile animatore delle iniziative della Ispettoria. L'intervista di Carlo Grancelli completa quanto già anticipato.

Nel corso della Presidenza del Sabato sera la Giunta Nazionale ha proceduto alla nomina della ***Commissione elettorale*** per le elezioni di Dicembre, che risulta così composta: Luca Ricauda, Presidente; Pierluigi Barbi e Goffredo Gismondi. La Giunta Nazionale invita da subito il presidente designato a prendere contatti e ad attivarsi per rispettare le norme dettate dal nuovo Regolamento.

Successivamente si perfeziona il Calendario dei prossimi incontri:

- 12 - 13 Luglio: Presidenza nazionale a Chioggia - Casa del Divino Amore;
- 06 - 07 Settembre: Presidenza Nazionale a Roma, Via Marsala;
- 06 - 07 Settembre (stessa data) Incontro dei segretari o tesorieri delle Federazioni Ispettoriali (Il soggiorno dei convocati sarà a carico della Federazione, il viaggio delle Ispettorie);
- 26 - 28 Settembre: A Catania incontro dei responsabili giovani dei gruppi della Famiglia Salesiana;
- 04 - 05 Ottobre: Presidenza Nazionale a San Marino, su invito della Federazione Sanmarinese, per ricordare il Beato Alberto Marvelli;
- 08 - 09 Novembre: 2° Forum Nazionale di Bioetica su "Il testamento biologico";
- 13 - 14 Dicembre: Consiglio Nazionale elettivo della Nuova Presidenza.

Con il saluto del Presidente Bernardo Cannelli, alle ore 12 del 1° Giugno si conclude l'incontro.

Giancarlo Colombo
segretario



Essere o avere?

di Carlo Carlotto

"*Questi nostri tempi* (disse una volta Paolo VI) *sono insieme splendidi e babelici*". Splendidi per le conquiste scientifiche che hanno superato ogni fantasia; babelici, per l'incapacità di costruirsi una dimora a misura d'uomo.

La zona più babelica, il punto che segna il regresso maggiore è dato dalla confusione tra il verbo "*essere*" e il verbo "*avere*". Se fosse solo un errore grammaticale sarebbe meglio: è un errore di fondo!

Infatti si vuole ottenere il benessere coniugando bene il verbo avere; ma così si ottiene tutt'al più qualche cosa di meglio ma non il benessere, il quale non si può raggiungere se non coniugando il verbo "essere": "essere più sano – essere più bello e simpatico - essere più intelligente – essere più utile agli altri – essere più uomo – essere più buono – essere più cristiano…..", e la filastrocca continuerebbe all'infinito, anche se il nostro essere è finito.

In una parola, coniugare il verbo "essere" vuol dire crescere a tutti i livelli. La formula cristiana suona così: "*Essere di più per donare di più*" mentre quella della società materialistica: "*Avere di più per consumare di più*". E i giovani l'accettano in pieno!

"*L'uomo è grande non per ciò che possiede, ma per ciò che è; non per ciò che ha, ma per ciò*

La formula cristiana invita a "Essere di più per donare di più", mentre quella della società materialistica spinge ad "Avere di più per consumare di più".



che divide con gli altri" (Giovanni Paolo II). La gioia nasce dal crescere e dal donare e non già dal consumare. La civiltà dell'essere porta alla felicità; la civiltà del profitto conduce inesorabilmente all'egoismo, alla violenza, alla rivoluzione, alla guerra, all'edonismo, alla pornografia, alla droga... In una parola, alla distruzione dell'uomo e della società, all'autodistruzione.

L'avidità degli averi stimola i genitori ad accumulare sempre più per i figli; così padre e madre sono tutto il giorno fuori di casa per il lavoro, mentre i figli spesso vengono lasciati soli o abbandonati a mani estranee. Milioni di ragazzi,con la loro esistenza, gridano ai genitori: "*Noi vogliamo voi, non le vostre cose o i vostri soldi!*".

I poveri genitori, presi dal vortice degli affari, non hanno tempo da dedicare ai bambini, anche perché, tornati a casa dal lavoro, cercano la distensione non stando con i figli ma con la televisione e così ogni giorno muore ogni dialogo di cui i figli hanno assoluto bisogno.

Poi, per anestetizzare il rimorso, ammucchiano doni su doni, soffocano i figli di soldi e di regali, accontentandoli in tutto (per esempio la moto a quattordici anni e l'automobile a diciotto anni), anche perché gli altri vivono questo clima per cui non ci si può rifiutare. E il loro tempo libero? È sempre sulla strada o nel bar o nella discoteca, quando non sono più bambini, mescolati disordinatamente insieme. In questo modo le cose riempiono gli spazi destinati al dialogo e all'amore. Il bambino è un accumulatore di amore e se non si fa il pieno nei suoi primi anni di famiglia, quando sarà giovane non riuscirà mai a correre sulle strade della bontà ed essere a sua volta distributore agli altri. Educazione sbagliata, società sbagliata. ■



(Foto fornite da ANS)



Un pensiero sul dottor Walther Sudanese



Walther Sudanese ha lasciato la dimora terrena il 28 marzo 2008 per raggiungere la casa del padre.

Il geometra Gismo Foralosso, stretto collaboratore di Walter e Presidente dell'Unione Exallievi Oratorio di Bologna per 10 anni, ha voluto ricordarlo con queste parole, lette durante le esequie nella Chiesa di Sant'Anna in Bologna il 29 marzo e nel Santuario del Sacro Cuore di Bologna il 30 marzo 2008 nella giornata del Convegno Exallievi:

"LA FEDERAZIONE NAZIONALE EXALLIEVI DI DON BOSCO" partecipa al dolore dei Familiari per la perdita del dottor WALTHER SUDANESE, ricordando di lui la saggezza, il senso del dovere, la capacità di sacrificarsi per la giusta causa, il suo grande amore per Don Bosco.

Oratoriano dalla prima giovinezza, è cresciuto e si è formato nel clima salesiano, partecipando attivamente alle attività dell'Oratorio, all'Azione Cattolica, al Gruppo Universitari della Parrocchia, alla Associazione Cooperatori, alla Associazione Exallievi di Don Bosco, seguendo attivamente ogni iniziativa e rivestendo, in questo campo, incarichi sempre più impegnativi fino a raggiungere il massimo livello quale Presidente Nazionale, incarico svolto per dieci anni con sacrificio ed alto senso del dovere.

Ora è giunto il momento del commiato: gli Exallievi tutti lo ricordano con affetto fraterno e lo salutano richiamando le parole di Don Bosco il quale, consapevole di essere giunto al termine dei suoi giorni, confortava i suoi collaboratori con le parole: "Io non parto; vado solo a prepararvi un posto in Paradiso".

Gismo Foralosso

Nella sua lunga attività nell'Unione Exallievi e attraverso i vari incarichi a tutti i livelli, ha saputo infondere gioia, amore, prezioso e attento insegnamento.

Si è sempre messo al servizio dell'Unione con intensa disponibilità ed ha sempre dispensato, con competenza e gioia, le sue conoscenze ed esperienze, Gli Exallievi di Bologna lo ricordano con immensa riconoscenza.

Gli Exallievi Istituto e Oratorio di Bologna

La scuola serale salesiana per lavoratori extracomunitari

di Carlo Carlotto

Anche quest'anno la scuola serale di italiano per giovani lavoratori extracomunitari ha avuto un buon successo e i suoi organizzatori, Exallievi di Don Bosco e Salesiani Cooperatori, sono veramente contenti dei risultati ottenuti.

Le lezioni sono state svolte, come gli anni passati, nei locali dell'Oratorio della Chiesa San Ranieri del CEP che il Parroco don Roberto Federighi, "amico" di Don Bosco ed Exallievo anche lui, ha concesso con entusiasmo e disponibilità, come sempre.

Guia Barsagli e Marina Bertelli sono le due insegnanti che si sono prodigate con passione, competenza ed entusiasmo per far imparare agli allievi la nostra lingua e il successo che hanno ottenuto è più lodevole che mai in quanto hanno dato la loro disponibilità gratuitamente e sono state sempre presenti. Le lezioni hanno avuto luogo una volta la settimana, nel tardo pomeriggio del mercoledì, per la durata di circa due ore. È stato usato il sistema didattico del riconoscimento dei suoni, delle lettere e delle sillabe contemporaneamente ad attività sia orali che scritte. Dal nome agli oggetti sono passati all'uso dei nessi logici principali, alla costruzione di semplici frasi e alla formulazione di domande e risposte.

Gli alunni quest'anno sono stati sette, tutte persone giovani impegnate in diversi lavori che vanno dalle badanti alle casalinghe, dalle donne di servizio all'insegnante universitario.

Proprio così: insegnante universitario! È un giovane Israeliano che insegna la lingua ebraica presso il nostro Ateneo Universitario Pisano e fa traduzioni dalla lingua araba. Gli altri sei alunni erano formati da donne di cui una tunisina, due marocchine, una thailandese e due ucraine. La loro diversità religiosa è stata motivo di orgoglio per le insegnati e gli organizzatori in quanto hanno collaborato insieme cristiani, ortodossi, mussulmani, buddisti e israeliti; hanno convissuto benissimo nel rispetto reciproco, dimostrando come etnie diverse possano interscambiarsi serenamente e dare vita a rapporti di amicizia che, sicuramente, saranno duraturi nel tempo.

Per noi Exallievi di Don Bosco e Salesiani Cooperatori è stata un'esperienza veramente importante e profonda perché ci ha dimostrato che ciò che San Giovanni Bosco, nostro Maestro e fondatore, insegnava ai suoi allievi è ancora fortemente valido in questa nostra attuale realtà: *"Nulla vieta che possano partecipare e collaborare con voi giovani di altre religioni purché il fine del lavoro comune sia sempre e comunque il bene".*

Con il mese di giugno sono terminate le lezioni e riprenderanno a settembre prossimo. È stato un impegno che ha assorbito molte forze: basta pensare che la nostra "scuola serale salesiana" è completamente gratuita.

Un grazie veramente profondo e affettuoso alle insegnanti Guia e Marina che hanno condiviso con noi sacrifici e speranze ed hanno permesso a tutti di stabilire un ottimo rapporto di aiuto reciproco. Sono riuscite a fare imparare la nostra lingua a persone che hanno diversità lessicale, discorsiva e culturale notevole: le necessità di ciascuno di loro sono state lo stimolo per farli arrivare a risultati veramente inaspettati.

Il prossimo mese di settembre riprenderanno le lezioni con la speranza di aumentare il numero degli alunni e di ottenere ottimi risultati, come quelli di quest'anno. ■



DISTINTIVI D'ORO: ANTONIO TASSARA

di Carlo Grancelli

Sabato 31 maggio e domenica 1° giugno 2008, si ritrova a Roma, Sacro Cuore, la Presidenza Nazionale con la Conferenza dei Presidenti Ispettoriali degli Exallievi/e di Don Bosco.

L'incontro si è basato essenzialmente:

- sulla verifica delle tematiche e delle proposte emerse dal Congresso di Torino dell'ottobre 2006;
- sulla proposta di Bioetica: presentazione del Comitato e del prossimo Forum di Novembre;
- sull'impegno socio-politico da parte di Giancarlo Colombo;
- sulla solidarietà Nord-Sud da parte di Maurizio Bruni;
- sulla formazione al lavoro a cura di Francesca Figini;
- sulla famiglia oggi da parte di Michele Panajotti.

Sorpresa alla ripresa dei lavori, domenica mattina, quando il Presidente, Bernardo Cannelli, apre una parentesi e con sommo stupore dell'interessato, attribuisce il Distintivo d'Oro della Federazione nazionale al Presidente Ispettoriale della Liguria, Antonio Tassara, titolo conferito all'unanimità dalla Presidenza Nazionale. Congratulazioni, applausi, abbracci ad Antonio, che certamente non si aspettava questo riconoscimento: lo si vedeva dal volto commosso mentre Bernardo gli appuntava il distintivo sul petto..

Ho voluto intervistarlo subito dopo.

Carlo Qual è stata la tua impressione nel sentirti chiamato?

Antonio Sono sincero: in quel momento ero distratto; stavo controllando alcuni appunti che avevo preso il giorno prima e non essendo la cosa all'ordine del giorno, ho pensato di aver capito male. È stata Francesca Figini, seduta accanto a me, che mi ha "svegliato", dicendomi: "Va', che chiamano te!".

Carlo Che cosa hai provato nel vederti conferire un così prestigioso riconoscimento?

Antonio Tu sai quanto sia contrario ad apparire. Tuttavia, sono stato contento, ma non per me, ma per la mia Unione, per la mia Federazione Ligure. Mi è tornata alla memoria la figura di don Giovanni Cazzola, storico Delegato dell'Unione di Alassio.



Tanti anni fa anche lui aveva ricevuto dalle mani dell'allora Presidente Nazionale Ciancio il Distintivo d'oro. Tornando a casa, il giorno dopo, lo aveva inquadrato ed appeso ad una parete della sede, dove possiamo ammirarlo tuttora, dicendo che non l'aveva meritato lui, ma l'Unione che rappresentava.

Carlo Sei entrato a far parte dell'Unione Exallievi nel giugno del 1961, anno della tua maturità: da allora non hai più abbandonato l'Associazione ricoprendo tutte le cariche. Non ti pare che 47 anni di fedele e attiva militanza in una Associazione, possano essere sufficienti a giustificare il riconoscimento?

Antonio Indubbiamente può essere così, ma molto onestamente devo dire che se tanto ho dato alla mia Unione e alla mia Federazione, lo devo quasi totalmente ai miei collaboratori. Sia quelli della vecchia guardia ma anche ai più giovani, che sempre con tanto entusiasmo mi hanno sostenuto, aiutato, spronato; che sovente con sacrificio hanno dedicato il loro tempo e le loro forze a vantaggio della nostra Unione e Federazione. Un ricordo particolare ai Gex di Alassio, Quarto e Sampierdarena la cui collaborazione mi è di conforto per il futuro degli Exallievi della Liguria.

Carlo Hai qualche sogno nel cassetto?

Antonio Anche se coi piedi saldamente a terra, sono sempre stato un sognatore. Oggi sono due fondamentalmente i sogni che cercherò di realizzare con l'aiuto di Dio e di Don Bosco. Il primo è quello di rivedere attive tutte le Unioni della Liguria, comprese quelle di Vallecrosia e di La Spezia S. Paolo: due case ultra centenarie, fondate dallo stesso Don Bosco; come può essere che non abbiano un'Unione degli Exallievi? Il secondo è vedere riconosciuto, all'interno della Famiglia Salesiana, il giusto valore degli Exallievi: non come persone che vivono nel ricordo di tempi più o meno lontani, ma attivi nella missione Salesiana, portatori del carisma di Don Bosco appreso dall'educazione ricevuta, buoni cristiani ed onesti cittadini, collaboratori preziosi e disinteressati.

Carlo Grazie Antonio. Con l'augurio di continuare ancora a lavorare nella nostra Associazione, per i nostri giovani, per tanti anni con lo stesso spirito ed entusiasmo di quando hai cominciato. ■

UNIONE DI GROSSETO
È NATA UNA NUOVA UNIONE!

Nel Centro Giovanile "Pier Giorgio Frassati" dei Salesiani di Grosseto, comunità che da pochissimo tempo è stata insediata nel capoluogo maremmano, si sono riuniti alcuni Exallievi che hanno voluto manifestare la loro gioia per il ritorno dei figli di Don Bosco e la forte volontà di ricominciare a lavorare per i giovani. Alcuni di essi sono anziani ma ancora molto attivi e con tanto entusiasmo e voglia di riprendere a diffondere il carisma salesiano.

In pochissimo tempo essi si sono inseriti nella vita della comunità del Centro Giovanile ed hanno manifestato la grande voglia di costituire l'Unione Exallievi.

Bisogna ricordare che negli anni precedenti a Grosseto c'era un istituto salesiano che però dovette chiudere a causa dei bombardamenti della guerra; molti di essi lo hanno frequentato e in seguito hanno mandato i figli a studiare nelle varie comunità salesiane limitrofe, memori del valore dell'educazione salesiana.

Il Direttore, don José De Grandis, ha provveduto a far nominare il Delegato dall'Ispettore don Alberto Lorenzelli. La scelta è caduta su don Giorgio Bruni il quale si è messo subito in contatto con la Presidenza Ispettoriale della Toscana per dare inizio alla procedura di costituzione. Mercoledì 28 maggio u.s., infatti, alla presenza del Presidente della Federazione Ispettoriale Toscana Carlo Carlotto e del Tesoriere Armando Lazzarini, si sono svolte le regolari elezioni.

In un clima di amicizia e fraterno affetto reciproco è stato così formato il Consiglio degli Exallievi ed è stata costituita la nuova Unione Exallievi di Grosseto.

Al momento non sono molto numerosi poiché non tutti risiedono nelle vicinanze; il territorio è molto vasto e le distanze sono abbastanza elevate, ma la volontà di entrare nella Unione è fortissima e tra breve riusciranno a organizzarsi in modo da essere presenti insieme agli altri.

La Presidenza della Federazione Ispettoriale Toscana ha ufficialmente convalidato il risultato delle votazioni e ha augurato un buon lavoro e una ottima riuscita per il futuro, ricordando che il sistema educativo di Don Bosco è sempre valido e nonostante il trascorrere del tempo è attuale ed indispensabile per educare, far crescere e formare i giovani che domani avranno la responsabilità di tutta la nostra società. Don Bosco diceva ai suoi ragazzi: *"Ma vi raccomando, miei cari figli, dovunque siate ed in qualsiasi situazione vi troviate, ricordatevi che siete figli di Don Bosco"*.

Auguri con tutto il cuore!

Carlo Carlotto

UNIONE ALTO VICENTINO
RITORNO ALLE ORIGINI

Tipicamente salesiana la meta del nostro viaggio in Piemonte.

La gita pellegrinaggio promossa quest'anno dall'Unione ex Allievi dell'Alto Vicentino, nei giorni 16/18 maggio '08, ha avuto un'ottima partecipazione.

La prima meta, di venerdì sedici, è stato il "*Colle Don Bosco*" che ha subito affascinato per i suoi richiami storico–affettivi.

Vi siamo giunti nella tarda mattinata, giusto in tempo per assistere alla programmata Santa Messa, nella chiesa inferiore del moderno, avvincente Tempio.

È stato quello il primo anello di una catena ininterrotta di emozioni, che ci avrebbe stretti per l'intera visita.

Dopo la Messa, un tonificante pranzo nell'attiguo "*Ristoro Mamma Margherita*" e di seguito la visita (guidati dall'affabile don Zeni) del Tempio e dei luoghi di Don Bosco ai Becchi: su tutti la povera casetta dove Giovannino Bosco visse assieme alla mamma, ai fratelli Antonio e Giuseppe e alla nonna.

Nel tardo pomeriggio lasciamo a malincuore il Colle con i suoi ricordi, diretti a Torino per il pernottamento.

Al mattino di sabato 17, ci siamo "immersi" nella Reggia della Venaria Reale. Uno dei più significativi esem-





pi della magnificenza dell'architettura e dell'arte barocca internazionale del XVII e XVIII secolo. Un complesso ambientale-architettonico dal fascino straordinario; uno spazio immenso, vario e suggestivo.

Nel primo pomeriggio il romantico Parco del Valentino, col Giardino Esotico e il Borgo Medioevale, ci ha fatto sognare riportandoci indietro nel tempo.

Verso sera ci attendeva un altro importante appuntamento: *Valdocco*.

Entrare nella casa della nostra Madre è stato davvero emozionante per tutti i convenuti. *Ai piedi di Maria Ausiliatrice*, nel Tempio voluto e vagheggiato da Don Bosco, il nostro grazie commosso per l'aiuto fin qui ricevuto e le nostre preghiere per un più sicuro e proficuo cammino. Usciti dalla basilica, abbiamo compiuto un breve itinerario per vedere la *Cappella Pinardi* e la *chiesa di San Francesco di Sales*.

Una giornata conclusa magistralmente, evidenziata dalle ore trascorse nel nome e nel segno di Maria Ausiliatrice e Don Bosco.

Il nostro stimolante viaggio si concludeva domenica 18 maggio con la visita al Museo Egizio, dove abbiamo potuto vedere le numerose e notevoli collezioni di reperti della civiltà egizia. Di seguito un tour guidato nel centro storico di Torino, ci ha fatto conoscere e gustare, piazze, chiese e palazzi, nonché il Duomo con la Cappella della Sacra Sindone.

Enzo Dal Zotto

UNIONE DI VARAZZE

LO SPIRITO SALESIANO SI RINNOVA

L'**Unione exallievi di Don Bosco di Varazze** ha festeggiato domenica 11 maggio il suo 95° Convegno annuale. Assecondando i desideri espressi dalla presidenza ispettoriale, quest'anno abbiamo invitato le nostre sorelle exallieve F.M.A. a condividere con noi quest'incontro; in buon numero hanno risposto con gioia alla nostra proposta.

Anch'esse, purtroppo, sono rimaste già da tempo orfane del loro istituto e, dall'anno scorso, anche della presenza delle suore F.M.A.

Dopo la cordiale accoglienza, ricca di saluti e abbracci, ci siamo riuniti nella nuova sala multimediale dedicata a don Marcello Morelli, indimenticabile direttore, tornato al Padre sei mesi or sono, che per lungo tempo, con la sua infaticabile opera e con lungimiranti realizzazioni, ha dato lustro e vigore al locale Oratorio Don Bosco.

Dopo il saluto del direttore don Luciano Ziraldo, del delegato don Daniele Pusti e del presidente dell'Unione Giovanni Battista Parodi, la relazione, supportata da audiovisivi, sul tema del Convegno "**Lo spirito salesiano si rinnova**" (argomento del Capitolo Generale 26° dei salesiani), è stato svolto da don Karim Madjidi, direttore dell'Oratorio di Sampierdarena, che ha partecipato a Roma ai lavori del Capitolo.

Il tema, assai complesso, è stato esposto in modo chiaro, esauriente e affabile da don Karim, che ricordiamo con affetto, nei primi anni novanta, stimato animatore dell'Oratorio Don Bosco di Varazze.

La partecipazione al Convegno è stata soddisfacente anche se, come ogni anno, assistiamo alla naturale defezione di alcuni anziani e subiamo la difficoltà legata al ricambio con i più giovani. Il nostro antico collegio, fondato da Don Bosco, è ormai chiuso dagli anni 70 e le nuove generazioni, maggiormente legate all'Oratorio, faticano a percepire il senso dell'appartenenza all'Associazione.

La nostra Unione è simile a un cero acceso, che pian piano consuma la sua cera, anche se cerchiamo di

difendere la sua fiammella; lungi da noi soffiare per spegnerla!

Lasciamo il futuro nelle mani dell'Ausiliatrice e di Don Bosco, chissà che non compiano miracoli!

Fedeli al richiamo del Rettor Maggiore a non perdere di vista il tema della Famiglia, come exallievi vorremmo approfittare di questo incontro, allargato volutamente alle exallieve e ai cooperatori, per proseguire nel nostro impegno di costruire presto, anche a Varazze, la Consulta della Famiglia Salesiana.

A mezzogiorno ci siamo devotamente raccolti per partecipare alla Santa Messa nella nostra chiesetta, a seguire la foto dei partecipanti e un buon pranzo in sana allegria nelle strutture dell'Oratorio.

Ringraziamo ancora la Comunità salesiana di Varazze, che ci accoglie sempre a braccia aperte, anima e sostiene con calore le nostre iniziative.

A Don Bosco e ai suoi figli, che continuiamo ad amare, vada ognora il nostro filiale: **Grazie!**

Giuseppe Ghigliazza

UNIONE "BEATO MICHELE RUA" DI BARI
CONVEGNO ANNUALE

A conclusione delle attività per l'anno corrente, l'Unione Exallievi/e di Don Bosco di Bari ha organizzato per il giorno 25 maggio 2008, festa del Corpus Domini, il convegno annuale dal titolo "*Il disagio giovanile tra prevenzione e repressione*" presso l'Istituto Salesiano "Redentore". Dopo la preghiera introduttiva condotta dal delegato locale don Ferdinando Lamparelli, hanno dato il loro saluto Renato Esposito, Presidente dell'Unione di Bari, don Tommaso De Mitri, Delegato della Famiglia Salesiana di Puglia, e Massimo Maiorano, consigliere comunale, in rappresentanza del Sindaco di Bari.

È seguito il saluto di Antonio Cascione, Presidente della Federazione Ispettoriale pugliese degli Exallievi/e, che ha illustrato le motivazioni che hanno spinto a scegliere il tema principale del Convegno (le risoluzioni del IX Congresso Nazionale "Dare di più a chi ha avuto di meno" e la strenna del Rettor Maggiore per il 2008).

Successivamente ha dato la parola a Michele Parisi, giudice per le istruzioni preliminari presso il Tribunale di Bari ed Exallievo di Don Bosco del "Redentore", per la relazione "Come un magistrato legge e vede oggi il disagio giovanile a Bari".

Il dottor Parisi ha tratto sostanzialmente ispirazione da due casi paradigmatici che ha selezionato fra quelli di cui ha dovuto occuparsi in qualità di magistrato. Incentrava quindi l'attenzione sulla giovanissima età di soggetti che, animati da presunti orientamenti ideologici, avevano commesso atti aggressivi in un esercizio pubblico di Bari, nonché sulla determinazione di una giovane madre, abitante in un quartiere-ghetto della città, a trascurare ogni assistenza elementare, compresa l'alimentazione, a uno dei suoi figli, una bimba deceduta di conseguenza. Il relatore considerava le possibili cause di questi comportamenti, apparentemente assurdi e aberranti, incentrando l'attenzione sullo stato di abbandono morale, sociale e di disimpegno educativo sofferto soprattutto oggi da molti giovani.

Un'analisi più ampia ed esaustiva sull'argomento costituiva l'intervento programmato: "Le radici del disagio giovanile oggi", di don Antonio Martinelli, Direttore dell'Istituto ospite, il quale acutamente descriveva i meccanismi che conducono spesso gli adolescenti a forme negative di aggregazione spersonalizzante o, all'opposto, di spudorate esibizioni individuali. Poneva poi l'accento sul problema attuale dell'occupazione giovanile e di come persino coloro che hanno trovato impiego possano rovinarsi economicamente in conseguenza di una visione nichilista dell'esistenza.

Il successivo e ultimo intervento programmato è stato tenuto da Francesco Muceo, Presidente della Confederazione Mondiale Exallievi/e, il quale ha contribuito significativamente, anche grazie alla discreta ma molto apprezzata presenza di sua moglie, al successo del convegno. Nella sua esposizione, il relatore faceva riferimento all'esperienza



maturata dagli incontri internazionali intercorsi in qualità di Presidente per elogiare iniziative, come questa realizzata dalla Unione di Bari, che nonostante siano spesso condotte in ristrettezza di mezzi e di persone coinvolte, incidono significativamente sulla società nella misura in cui ne rilevano le problematiche più concrete e quotidiane.

Al termine degli interventi, è stata consegnata una targa ricordo da parte del Comune di Bari al dottor Muceo, mentre lo stesso Presidente della Confederazione Mondiale ha conferito il "Fidelitatis signum" a don Antonio Martinelli per 12 anni Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana, quale segno di riconoscenza per il lavoro svolto per l'Associazione.

È seguita la "fatidica foto di gruppo" nel cortile dell'Istituto e la celebrazione della S. Messa, presieduta da don Martinelli.

La giornata si è conclusa in letizia con l'agape fraterna presso un ristorante cittadino in prossimità del magnifico lungomare di Bari.

Un arrivederci a tutti per il nuovo anno sociale che ci vedrà impegnati sul fronte del disagio giovanile, in particolare nel sostegno della *Comunità educativa "Don Gregorio Varrà"* che ospita, attualmente, 10 minori in difficoltà e che è dislocata all'interno dell'Istituto salesiano del Redentore.

F. Lattarulo e A. Cascione

BOLOGNA

CONVEGNO ANNUALE DEGLI EXALLIEVI

La Domenica in Albis è la giornata di Convegno degli Exallievi Istituto ed Exallievi Oratorio di Bologna.

Gli Exallievi Istituto provengono dalla frequenza di diversi anni di scuola presso l'Istituto Salesiano che ha la presenza in Bologna da oltre 100 anni. In questi lunghi anni tanti ragazzi hanno frequentato le scuole conseguendo diplomi di varie specializzazioni. Diplomati ricercati e contesi dalle varie Aziende dell'Emilia Romagna per l'alta preparazione ricevuta. Tutt'ora questo personale occupa posti di rilievo alle dipendenze di importanti Aziende o in Aziende dagli stessi costituite.



Gli Exallievi Oratorio provengono dalla frequenza dell'Oratorio nel periodo giovanile degli studi e, di seguito, nel periodo lavorativo ed anche, successivamente, nel tempo del pensionamento.

L'Unione è stata costituita nel 1949 e nel 2009 compie 60 di vita con il prossimo Convegno della Domenica in Albis.

Le due Unioni, pur avendo diversa provenienza, hanno in comune il perseguire l'insegnamento di Don Bosco, nel tempo della scuola, del lavoro, della vita di famiglia e nella società.

Gli Exallievi collaborano strettamente per raggiungere le finalità e la realizzazione di programmi comuni.

Il giorno di Convegno é giorno di gioia, di incontro, di ricordi legati alla scuola e all'Oratorio. La giornata trascorre velocemente con incontri, Santa Messa e pranzo tutti uniti.

La foto di gruppo è testimonianza di quanto sia forte lo spirito che unisce gli Exallievi. Guardando a quanto è stato fatto nell'anno 2007, si conferma lo spirito che lo ha animato; "Ritorno della statua di Maria Ausiliatrice nella Casa Salesiana di Bologna, il quadro di Don Bosco, opera del pittore Porporato con la luminosa cornice in Cattedrale di San Pietro a Bologna".

Varie le iniziative a favore della scuola e per l'Oratorio Salesiano, testimonianza di quanto la fede sia forte e radicata.

Nonostante le difficoltà degli attuali tempi, chiaro e perseguibile è quanto il Rettor Maggiore enuncia nella strenna per l'anno 2008, così sintetizzata "Educhiamo i giovani con il cuore di Don Bosco e stringiamoci assieme per condividere la gioia di chi ha ricevuto molto dalla vita e sente il dovere di diffondere la speranza ai giovani, perché le loro potenzialità trovino pieno sviluppo per il bene di tutti".

UNIONE DI CALTAGIRONE

CONVEGNO ANNUALE

Domenica sei aprile 2008, presso l'Istituto Maria Ausiliatrice di Caltagirone, si è celebrato il convegno annuale degli Exallievi di Don Bosco di Caltagirone.

Ha aperto il convegno alle ore 10 il presidente dell'Unione calatina E. Alberghino che ha voluto esordire con un sentito ringraziamento a tutti gli intervenuti per la loro presenza e sottolineando come questo convegno voglia rappresentare per tutti un motivo di grande festa ed una occasione per stare insieme e rinverdire l'appartenenza alla "Famiglia Salesiana".

Quindi, dopo avere rivolto un particolare saluto al vice Presidente Ispettoriale, V. Martorana, e al Tesoriere Confederale dell'Associazione Mondiale degli Exallievi e delle Exallieve, Ninì Cubeta – invitato per illustrare la Strenna che il Rettor Maggiore dei Salesiani ha donato alla Famiglia Salesiana per il 2008 e cioè "EDUCHIAMO CON IL CUORE DI DON BOSCO" –, il presidente E. Alberghina ha ritenuto dovere rivolgere un dovuto ringraziamento alla Direttrice



dell'istituto, suor Agnese Sireci, e alle suore, suor M. Guastella e suor L. Pavone, rispettivamente assistente degli Exallievi e delle Exallieve, per l'ospitalità concessa.

Ancora un particolare saluto ha voluto rivolgere alla Presidente delle Exallieve, R. Vincenti Amato, che non ha voluto mancare a questo appuntamento di "Famiglia", nonostante la particolare condizione di salute del marito P.Amato, exallievo, al quale ha inviato l'augurio di pronta guarigione.

Prima di concludere il suo intervento, il presidente E. Alberghina ha voluto ricordare, prima di tutto a se stesso, come la appartenenza alla Famiglia Salesiana debba essere un grande, anzi un grandissimo, impegno di ricerca di giovani exallievi che portino una ventata di gioiosa novità, purtroppo mancante da molto tempo, diretta a dare continuità a questa Unione, che da oltre novant'anni vive la sua missione.

Ha fatto seguito l'intervento del tesoriere dell'Unione calatina, Pippo Arena, il quale ha esposto con la sua ormai ben nota precisione e puntualità la situazione economica dell'Unione, risultante in atto in situazione deficitaria.

Ha preso quindi la parola Ninì Cubeta che, prima di iniziare la presentazione della Strenna, ha ritenuto di doversi anzitutto scusare per la forzata assenza al Convegno dello scorso anno, dovuta ad un improvviso malore, dichiarandosi poi felice, come sempre, di trovarsi tra gli exallievi calatini, che, nonostante la mancata presenza dei Salesiani sin dal 1970, sono un vero esempio di salesianità.

Nell'illustrare poi, con notevole competenza e particolare conoscenza, la "Strenna" ha intrattenuto gli intervenuti per circa un'ora, esponendone e spiegandone con particolare maestria i punti salienti, facendo nel contempo riferimento alle sue esperienze di exallievo e docente nelle scuole salesiane.

Ha continuato sottolineando con grande convinzione che il modo migliore di trasmettere agli altri "l'essere salesiano" è, prima di tutto, il darne testimonianza, della quale egli stesso ha personalmente fatto tesoro da quella ricevuta dai genitori, particolarmente da suo padre, exallievo del San Luigi di Messina, cui era fedelmente legato sin da bambino.

Ha preso quindi la parola V. Martorana, che oltre a rivolgere ai presenti il saluto cordiale e affettuoso della Presidenza e, particolarmente, quello del presidente Pippo Orlando, impegnato nel convegno di Agrigento, ha opportunamente sensibilizzato tutti a diffondere nei propri ambienti la possibilità di devolvere il 5 per mille alla "Cooperativa Sociale Onlus - Centro Orizzonte Lavoro".

Ha fatto seguito la foto-ricordo e la partecipazione alla Santa Messa celebrata da don Fabio Raimondi (Direttore degli Uffici BB.CC. e Tecnico della Diocesi), che, nella omelia, oltre alla sapiente spiegazione delle letture ha rivolto un particolare ringraziamento alla presidenza dell'Unione.

Il convegno si è concluso con l'àgape fraterna in un noto ristorante della città e i conseguenti fraterni abbracci in Don Bosco.

Carmelo Pepe

UNIONE DI CORIGLIANO D'OTRANTO
UNA LAMPADA PER DON BOSCO

Grande è stata l'emozione di tutti quando, al momento dell'Offertorio, il Presidente, dal fondo della chiesetta dell'Istituto, è venuto avanti portando una lampada, che ha, poi, deposto sull'altare di Don Bosco. È stato il momento più toccante del Convegno Annuale dell'Unione Exallievi Don Bosco di Corigliano d'Otranto, celebrato il 20 aprile scorso.

Infatti, su proposta del Presidente, il Consiglio dell'Unione ha deliberato di ripetere in loco l'esperienza, (fatta a livello nazionale), dell'offerta di una lampada votiva a Don Bosco. Da maestranze locali ci siamo fatti fare una lampada di creta, vi abbiamo fatto scrivere le seguenti parole ***Gli exallievi di Don Bosco dell'Unione di Corigliano d'Otranto a testimonianza della gratitudine e del grande affetto verso il loro Padre, Maestro ed Amico*** e, nel giorno del Convegno, l'abbiamo accesa, impegnandoci ad alimentarla in continuazione: vogliamo che non si spenga mai, come non si spegnerà mai la nostra riconoscenza verso Don Bosco.

Argomento di discussione del

Convegno, tenuto insieme con le exallieve/i delle F.M.A., è stato *LA DEVOZIONE MARIANA NELLA SPIRITUALITA' SALESIANA*. Lo spunto ci è stato offerto dalla ricorrenza del 150° anniversario delle apparizioni della Madonna a Lourdes. Su questo argomento abbiamo tenuto un forum con la partecipazione di Angela Sansò, Presidente provinciale dell'UNITALSI, della Direttrice della locale comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Grazia Speranza, e del nostro Delegato, nonché direttore della casa, don Vittorio Lacenere. Erano presenti Flori Flora, coordinatrice nazionale dei laboratori Mamma Margherita, Anna Mangia, coordinatrice provinciale dei Salesiani cooperatori, Antonio Cascione, Presidente Regionale della Federazione Pugliese degli Exallievi/e di Don Bosco.

Ai saluti della Presidente della locale Unione delle exallieve/i delle F.M.A., Angela Campa, e del Presidente degli exallievi di Don Bosco, Nicola Fiore, è seguita una toccante e partecipata testimonianza di Angela Sansò sull'esperienza che vive chi partecipa a qualche pellegrinaggio a Lourdes. È seguita la testimonianza di suor Grazia Speranza che ci ha spiegato perché le Suore Salesiane si chiamano Figlie di Maria Ausiliatrice. (Le due testimonianze sono pubblicate sul sito della Federazione Pugliese Exallievi di Don Bosco *www.unicorex.it*). Il nostro Delegato, don Vittorio Lacenere, ha approfondito il discorso sulla devozione mariana nel corso dei secoli e, in special modo, in Don Bosco.

Sono state delle riflessioni molto interessanti che ci hanno permesso di tornare alle origini della nostra congregazione. Abbiamo così scoperto che dapprima Don Bosco venerava la Madonna col titolo di Immacolata. D'altra parte il 1800 è il secolo del Dogma dell'Immacolata, proclamato solennemente da Papa Pio IX nel 1854. Quattro anni dopo, nel 1858, la Madonna, apparendo nella grotta di Massabielle, si presentava a Bernadette Soubirous, dicendo di essere l'IMMACOLATA CONCEZIONE, quasi a confermare il dogma proclamato da Pio IX.

Anche le prime giovani, che si raccolsero attorno a Maria Mazzarello a Mornese, si chiamavano Figlie dell'Immacolata. Ma Don Bosco, memore di un vecchio sogno nel quale una Signora, dall'aspetto luminoso, indicandogli delle ragazze, gli diceva "*Abbine cura*" e spronato da Papa Pio IX che lo sollecitava a fondare anche una congregazione femminile, pensò bene che la base di questa nuova congregazione era proprio le Figlie dell'Immacolata.

Solo più tardi Don Bosco si orientò a venerare Maria come *AIUTO DEI CRISTIANI*, titolo col quale già da molto tempo i cristiani veneravano Maria (sembra che tale titolo fu attribuito per la prima volta a Maria nella Battaglia di Lepanto del 1571). A Maria Ausiliatrice Don Bosco fece costruire il maestoso tempio di Valdocco e volle che le sue suore si chiamassero Figlie di Maria Ausiliatrice, (un tempio di pietra e un tempio vivente).

Dopo la foto di rito e l'agape fraterna, ci siamo lasciati più consapevoli della nostra identità e più impegnati nella devozione all'Ausiliatrice, col proposito di continuare a recitare ogni giorno le tre famose *Ave Maria* che Don Bosco raccomandava a tutti i suoi giovani.

Nicola Fiore

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

BARAVALLE GIUSEPPE
Saluzzo

AGRODOLCE

NON GIUDICARE, CONDIVIDI!

Una ragazza attendeva il suo volo nella sala d'attesa di un grande aeroporto. Siccome avrebbe dovuto aspettare parecchio, decise di comprare un libro per ammazzare il tempo.
Prese anche un pacchetto di biscotti e andò a sedere nella sala Vip per stare più tranquilla.
L'altro estremo del divano a tre posti dove si era adagiata era occupato da un signore che stava leggendo il giornale, mentre nel posto centrale erano posati i biscotti.
Quando lei prese il primo, anche l'uomo ne prese un altro.
La ragazza si indignò, ma non disse nulla e continuò a leggere il suo libro.
Tra sé pensava. "Ma guarda che modi di fare! Se avessi un po' di coraggio, glie ne avrei già dette quattro!"
Così, ogni volta che lei prendeva un biscotto, l'uomo accanto a lei, tranquillo e senza dire nulla, ne prendeva uno anche lui.
Continuarono fino a che non rimase un solo biscotto. La donna pensò. "Adesso voglio proprio vedere cosa farà quando avrò preso l'ultimo".
L'uomo stavolta la precedette: prese l'ultimo biscotto e lo divise a metà.
"Ah! Questo è troppo", pensò la ragazza. E cominciò a sbuffare, arrabbiata.
Per non esplodere, prese i bagagli, il libro, la borsa e si mise a passeggiare nervosa. Poi uscì dalla sala d'attesa.
Quando la rabbia passò, si accomodò in un'altra sala: nella sedia più distante da tutti i passeggeri, così da evitare altre persone maleducate e nuovi dispiaceri.
Quando si fece l'ora di muoversi, chiuse il libro e aprì la borsa per infilarlo dentro. Ma rimase interdetta: il pacchetto dei biscotti che aveva comprato era ancora là dentro, tutto intero.
Provò una grande vergogna, perché si rese conto che aveva mangiato prendendo i biscotti da una confezione uguale alla sua, ma che era dell'uomo seduto nello stesso divano. Il quale li aveva condivisi con lei fino all'ultimo, senza sentirsi indignato, nervoso, o superiore.
Al contrario di lei che aveva sbuffato come un treno a vapore e si era sentita ferita nell'orgoglio.



Lettere al Direttore

Nel numero precedente della nostra rivista abbiamo pubblicato questa lettera di un nostro lettore. In queste pagine diamo spazio alle risposte alle sue sollecitazioni, a cominciare da quella del direttore.

"Caro direttore,
mi chiamo Giuseppe... e da tempo sono un affezionato lettore della nostra rivista.

Ti scrivo per sottoporti una questione che mi sta a cuore e che nasce dalle prese di posizione di due intellettuali, uno cattolico (anche se da poco) e uno no, ma di cui condivido alcune battaglie.

Nei mesi scorsi la stampa ha dato ampio risalto alle dichiarazioni di Giuliano Ferrara, che si definisce "ateo devoto", riguardo l'aborto. Tali dichiarazioni, che condividevo nei contenuti, erano però fatte usando un linguaggio crudo, estremista se posso dire.

Un tono simile l'ho sentito usare anche dal giornalista neo convertito Magdi Allam (anzi, Magdi Cristiano Allam, exallievo della scuola salesiana de Il Cairo) a proposito della religione che ha lasciato per abbracciare il cattolicesimo, l'Islam. Ora, un certo zelo da parte dei neo convertiti è normale, ma alcune sue affermazioni mi son parse troppo dure, offensive.

Per cui ti chiedo: Fino a dove ci possiamo spingere con le parole per affermare le verità in cui crediamo? Dobbiamo scuotere o convincere?

Forse sbaglio io e Allam e Ferrara, che sono giornalisti professionisti hanno meglio il polso della situazione e pesano le parole. Ma sono comunque rimasto turbato dalle loro frasi.

Ti ringrazio per l'aiuto che vorrai darmi.

Giuseppe..."

IL DIRETTORE RISPONDE

Nella rubrica "Lettere al Direttore" del mese di Aprile, un "affezionato lettore" poneva un interessante interrogativo sullo stile che si dovrebbe avere per affermare la propria fede. Ci viene di fatto chiesto: "dobbiamo scuotere o convincere?"

Nel ringraziare anzitutto per questa opportunità di confronto, puntualizzo che queste proposte sono solo riflessioni personali e non hanno la pretesa di farsi interprete, attraverso il ruolo istituzionale, del pensare della rivista, mi pare che la fede sia primariamente un fatto personale e come tale essa vada vissuta nelle conseguenti dimensioni di rapporti comunitari.



Coraggio e Rispetto, verso ogni forma di religiosità dovrebbero essere le attenzioni fondanti un maturo approccio alla vita di fede scoperta e vissuta nel confronto con impianti culturali e religiosi diversi.

Si tratta di ***enucleare il rapporto fra il nostro impegno di annunciare il Vangelo e di testimoniare la fede e l'opportunità di chiedere e garantire il clima di dialogo e di rispetto per ogni persona*** e per ogni fede religiosa, elementi necessari per un proficuo confronto che aiuti il cammino verso la verità e la libertà.

Certamente oggi siamo chiamati a "comunicare" il Vangelo della salvezza e la scoperta della nostra fede con coraggio, ma al tempo stesso, a favorire il clima di dialogo e di rispetto per tutti, nella libertà, nel pluralismo e nel rispetto della dignità delle persone che non condividono il tuo cammino.

In questo contesto linguaggi, segni, stili di vita sono significativi e laboratori efficaci per una ricerca della Verità, che non va mai imposta o gridata, ma vissuta e testimoniata e sussurrata con dialogiche intuizioni.

Il direttore
Michele Panajotti
(Foto fornita da ANS)

"Caro direttore,
nell'ultimo numero di Voci Fraterne spiccava una lettera, che sollevava obiezioni e perplessità per l'enfasi che ha circondato la conversione di Magdi Cristiano Allam, chiedendosi se tale - apprezzabile - scelta non avrebbe dovuto mantenersi nell'ambito del privato. Alla lettera non seguiva un commento redazionale.

La risposta ci viene autorevolmente dalla straordinaria occasione di un incontro pubblico, a Milano Sant'Ambrogio, fra il Rettor Maggiore, Don Chavez, e il dottor Allam.

Straordinaria perché ha concesso di avere tra noi milanesi Don Chavez, ma ancor più rilevante perché il tema della conversione è stato presentato dal Rettor Maggiore, ed esplicitato da Allam (che è exallievo del Cairo) in termini chiari e sereni.



Il primo aspetto emerso è stata la gioia dell'incontro con Gesù, l'unico che da' la reale risposta a tutte le esigenze dell'uomo. "Come potrei nascondere al mondo la gioia che mi ha dato l'incontro con Gesù?" si chiedeva Allam.

Secondo aspetto è stato il coraggio: davanti a una società nella quale i valori sembrano non esistere, nella quale (e questo sembrava il messaggio della lettera al Direttore) ogni religione, ogni cultura sembrerebbe avere la stessa dignità e lo stesso valore, a noi cristiani spetta il diritto, ma anche il dovere, di testimoniare che è proprio nella nostra Fede la salvezza dell'uomo.

Come corollario è stata sottolineata l'esigenza di una corretta educazione (non solo di "alfabetizzazione" ha sottolineato Don Chavez), unita alla consapevolezza che con i musulmani è lecito e doveroso parlare, ma che la loro fede non è - per definizione coranica - tollerante, che si deve diffondere con la spada, che la scelta di riconoscere la Fede in Gesù è accompagnata da una minaccia (fatwa) di morte.

Allam da oltre cinque anni vive sotto scorta, da quando ancora era musulmano, ma ora è testimone vivo che la fede è indissolubilmente congiunta alla ragione (il grande messaggio di Papa Benedetto XVI) e che per un cristiano è grande dovere quello di testimoniare la propria fede. Una riflessione che investe noi, exallievi di Don Bosco: è finito il momento nel quale la Fede sembrava dover essere vissuta "privatamente", quasi che essa non interessi, coinvolga e regoli tutta la nostra persona.

Quando ero piccolo, in Istituto, sentivo parlare di "rispetto umano", quando mostravo timore nel manifestarmi cristiano: col tempo ho imparato a vincerlo e ad avere fierezza di mostrare ciò in cui credo. Ora, il rispetto umano sembra diventato la regola per essere "politicamente corretti". Forse è questo il modo per scristianizzare la nostra società e consegnarla, in un futuro non lontano, all'islam, ha detto Allam.

Credo che a noi, exallievi di Don Bosco spetti l'obbligo di testimoniare con forza e fierezza ciò in cui crediamo, col coraggio di mostrarci anche pubblicamente, perché, in fin dei conti, se Don Bosco aveva qualche difetto, certo non ha mai peccato di timidezza e rispetto umano, e anche per questo è per noi "padre e maestro": forse l'insegnamento e l'esempio di un exallievo un po' "speciale" ci può essere utile.

Maurizio Bruni

"Caro direttore,
non condivido l'accostamento fatto dal lettore dei due giornalisti (a mio avviso forzato, se si esclude la vivace intelligenza di entrambi).

Giuliano Ferrara usa un linguaggio sicuramente aggressivo, che spesso ferisce la sensibilità dell'interlocutore; linguaggio e atteggiamento che sembrano escludere, a volte, la volontà di dialogare in modo profondo, cioè di capire le ragioni dell'altro.

Magdi Allam ha parole di condanna molto dure, è vero, ma le sue espressioni, pur severe, non sono mai offensive. La sua è una lettura sofferta, "da dentro", di chi sente ancora vivo il bruciore, nella propria pelle, di una involuzione culturale che ha investito la terra che gli ha dato i natali e che ama. Una lettura che risente certamente dell'influenza della cultura occidentale, che esprime il tormento di chi si è trovato a confrontare, nel periodo delicato dell'adolescenza, la politica crudele di Nasser con il cuore di Don Bosco.

Una lettrice

(Foto fornitaci dall'Avvocato Maurizio Sala)

Per avere sempre un pensiero buono

Qualche tempo fa, quando un gelato costava molto meno di oggi,
un bambino di dieci anni entrò in un bar e si sedette al tavolino.
Una cameriera gli portò un bicchiere d'acqua.
"Quanto costa un cono speciale?", chiese il bambino.
"Cinquanta centesimi" rispose la cameriera.
Il bambino prese delle monete dalla tasca e cominciò a contarle.
"Bene, quanto costa un cono semplice?".
In quel momento c'erano altre persone che aspettavano
e la ragazza cominciava un po' a perdere la pazienza.
"35 centesimi!" gli rispose la ragazza in maniera brusca.
Il bambino contò le monete ancora una volta e disse:
"Allora mi porti un cono semplice!".
La cameriera gli portò il gelato e il conto.
Il bambino finì il suo gelato, pagò il conto alla cassa e uscì.
Quando la cameriera tornò al tavolo per pulirlo cominciò
a piangere perché lì, ad un angolo del piatto,
c'erano 15 centesimi di mancia per lei.
Il bambino aveva chiesto il cono semplice e non quello speciale
per riservare la mancia alla cameriera.

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2 DCB ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO
- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO